

Realtà

Industriale delle Marche

Speciale aprile 2011

Poste Italiane Spa - Sped. in abbonamento postale -70% - Commerciale Business - Ancona anno 2008

postatarget
creative
CNAN093/2008
Posteitaliane

Speciale
**Rapporto sull'industria
marchigiana**



CONFINDUSTRIA
Marche

LIBERATI dagli ONERI di GESTIONE DOCUMENTALE!

Dinamiche
soluzioni
di crescita.

gel technology
solution

Color

SDK

TDV

30% in meno
Costi stampe e copie

www.document.it

Analisi delle esigenze, rinnovo e gestione delle periferiche installate, automazione dei processi, riduzione carta, risparmio energetico, ma anche ritiro delle cartucce esauste, fornitura dei materiali di consumo e assistenza tecnica.

Le nostre soluzioni hardware e software, proposte nella modalità **PAY per PAGE GREEN**, offrono una nuova prospettiva per ottimizzare la gestione documentale, riducendo i costi, migliorando i servizi alle persone e abbattendo l'impatto ambientale.



1959
FORNITURE PER UFFICIO
Termentini
2009

TOTAL DOCUMENT SOLUTIONS

Via Garibaldi, 107 - JESI (AN)
Tel. 0731 53780 - Fax 0731 219274
Email: info@termentini.net

www.termentini.net

TOP
nashuatec

RICOH
GROUP



Anno XXVII

Numero 4 SPECIALE APRILE 2011

Pubblicazione edita dalla SO.GE.S.I. S.r.l.

Via Roberto Bianchi - 60131 Ancona

Direttore Responsabile: Martino Martellini

Hanno collaborato a questo numero:

Gloria Ciarpella, Marco Cucculelli,

Alessandro Iacopini, Maria Giovanna Gallo,

Mauro Bignami

Foto: Daniele Cimino, archivio Confindustria

Progetto grafico e Realizzazione grafica:

Lara Diamante

Reg. Tribunale di Ancona n. 14 del 4/4/1984

Concessionaria pubblicità: SO.GE.S.I. S.r.l.

Via Filonzi - 60131 Ancona - Tel. 0712900240 -

Fax 0712866831

Stampa: Tecnoprint S.r.l. - Ancona.

Abbonamento annuo Euro 10 da versare

all'Editore sul c/c postale n. 11266608 -

E' consentita la riproduzione, parziale o

integrale degli articoli e delle notizie, purché

espressamente autorizzata dall'Editore e purché

vengano citati la fonte e l'autore. Gli articoli e

le notizie possono non rispecchiare le posizioni

di Confindustria Marche, Confindustria Ancona,

Confindustria Pesaro, Confindustria Macerata,

Confindustria Ascoli e Confindustria Fermo

e dell'Editore, che per altro li ritengono un

contributo sul piano dell'informazione e

dell'opinione.

La collaborazione alla rivista è subordinata

insindacabilmente al giudizio dell'Editore.



SPECIALE CENTRO STUDI Confindustria Marche

Andreani: Porre al centro l'impresa.....	3
Ambrosini: Vietato fermarsi.....	5
Bianconi: Noi sosteniamo l'economia reale	6
Spacca: Sistema impresa a due velocità	9
Goldstein: Per globalizzare sono necessari requisiti macro e micro	10
Cipolletta: La geografia economica sta cambiando	12
RAPPORTO 2010 SULL'INDUSTRIA MARCHIGIANA ...	15
I principali settori dell'industria marchigiana	20
Il mercato del lavoro	22
L'attività di investimento.....	25
Le previsioni degli operatori.....	26
Le reazioni alla congiuntura	29
I presidenti delle territoriali.....	34
Fotocronaca.....	37



HOTEL FEDERICO II

CENTRO CONGRESSI



- RISTORANTE SPECIALITÀ
- SALE BANCHETTI
da 10, 100, 150, 300, 400 persone
- AMERICAN BAR
- PISCINA COPERTA riscaldata
- PISCINA ALL'APERTO

• NUOVO CENTRO BENESSERE

- PARCO GIARDINO
- PARCHEGGIO PRIVATO
- GARAGE CHIUSO
- NUOVO ELIPORTO
- SALE CONGRESSI
e CONVEGNI
da 10 a 500 persone
per oltre 1000 posti complessivi
- 130 CAMERE con 21 SUITES
- NUOVA SALA
MULTIFUNZIONALE
di 600mq modulabile in 2/3 sale e foyer.



CASA COLONICA

- Appartamenti con angolo cottura
- ingresso indipendente
- parcheggio privato



B+C - giobell@virgilio.it

Porre al centro l'impresa

di **Paolo Andreani**

Presidente Confindustria Marche

La ripresa globale si è consolidata anche se la disoccupazione resta alta nelle economie avanzate e pone gravi sfide sociali ed economiche.

In Italia i tassi di sviluppo sono attorno all'1%. L'espansione produttiva si concentra nelle aziende esportatrici, in particolare in quelle grandi, rivolte alle economie emergenti.

La domanda interna rimane debole, specie nella componente dei consumi, a causa delle incerte prospettive dell'occupazione e del perdurante ristagno dei redditi reali delle famiglie.

Anche nelle Marche, dopo due anni di contrazione, il 2010 si è aperto all'insegna dell'inversione di tendenza e l'attività produttiva e commerciale regionale hanno mostrato un andamento in progressivo miglioramento.

Sono questi, in estrema sintesi, i risultati del Rapporto Annuale sull'Industria Marchigiana, realizzato dal nostro Centro Studi in collaborazione con il gruppo Banca Marche che, come ogni anno, presentiamo in primavera.

Per sospingere la crescita in modo duraturo, tuttavia, al miglioramento del quadro macroeconomico mondiale si dovrebbero accompagnare riforme strutturali non più rinviabili.

La nostra Presidente Marcegaglia proprio in questi giorni ha riproposto all'attenzione del Governo il tema delle grandi riforme, del rilancio della politica industriale per cercare di innalzare quello "scarso" 1% di tasso di crescita a cui l'Italia resta inchiodata.

Secondo le anticipazioni dell'ultimo World Economic Forum del FMI, il nostro Paese resta anche nel 2011, agli ultimi posti per crescita tra i paesi di Eurolandia con un Pil atteso superiore solo a Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna.

A questo si aggiunge una pressione fiscale su lavoratori e imprese che è la più alta d'Europa per cui serve con urgenza una riforma del Fisco e più attenzione a Ricerca e Innovazione per elevare la competitività delle nostre aziende.

Confindustria Marche, pur nella consapevolezza delle difficoltà della finanza pubblica, sia a livello nazionale che a livello regionale, ha chiesto alle Istituzioni di porre al centro delle politiche "l'impresa" da cui dipende fortemente lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

E' infatti dalla "difesa del nostro apparato industriale - come ha affermato il segretario nazionale della CGIL Susanna Camusso, in occasione della recente visita nella nostra regione - che dipende la crescita e quindi la ripresa del lavoro".

Anche a livello regionale risultano prioritari gli interventi per l'Innovazione e la Ricerca, l'Internazionalizzazione e le Infrastrutture al fine di rendere più competitivo il nostro territorio e le nostre imprese.

Il nostro paese dispone di grandi risorse, ha molte aziende, una grande capacità imprenditoriale, la sua gente è laboriosa e parsimoniosa.

Si tratta di liberare lo spirito degli imprenditori e degli individui da molti vincoli.

Si è già cominciato, ma azioni riformatrici più coraggiose migliorerebbero le aspettative delle imprese e delle famiglie e darebbero importanti impulsi alla crescita.



editoriale

Technologies for building the future

www.ifaam.com



FAAM

SERVICE

VENDITA ASSISTENZA BATTERIE INDUSTRIALI

F.S.A.*Srl*

CIVITANOVA MARCHE

Sede Operativa Via Borioni SNC
Tel 0733 801553 Fax 0733 896213

Vietato fermarsi

Il saluto del presidente di Banca Marche: "Tra noi e Confindustria Marche un rapporto molto costruttivo, sereno e fruttifero"

Il saluto di apertura del Convegno è spettato a Michele Ambrosini, Presidente di Banca Marche, l'istituto di credito che come ogni anno ha collaborato alla realizzazione del Rapporto sull'industria marchigiana realizzato dal Centro Studi di Confindustria Marche.

Un rapporto, quello tra Confindustria Marche e Banca Marche, che secondo Ambrosini è sempre stato "molto costruttivo, sereno e fruttifero".

"Siamo accanto agli imprenditori sul territorio - ha spiegato il Presidente di Banca Marche - e la dimostrazione sta nel fatto che il nostro indice di impieghi è salito al 26%, nonostante l'impatto di Basilea".

Ambrosini ha anche ricordato l'impegno dell'Istituto bancario sul territorio, insieme all'Istao e agli imprenditori nella realizzazione di iniziative non solo finanziarie ed economiche. "E' essenziale lo scambio continuo di idee, di informazioni, di dati, tra tutti gli osservatori economici sul territorio: se lavoriamo insieme ci troviamo tutti

in vantaggio, è un arricchimento reciproco". Ambrosini ricorda, come esempio di proficua collaborazione, il recente convegno sul ricambio generazionale che aveva lo scopo di dare un aiuto concreto a quanti devono gestire o aiutare a gestire il passaggio delle redini dell'impresa da padri a figli. "I processi gestionali, che migliorano la produttività delle imprese, vanno portati avanti all'interno delle aziende da manager o anche da familiari purché siano ben formati", ha commentato il Presidente di Banca Marche.

Ma la questione è capire quali siano i nuovi modelli di sviluppo su cui lavorare. "Ad una valutazione di primo impatto - ha detto Ambrosini - ci accorgiamo che i nostri micro-sistemi funzionano tutti, ma quello che è importante capire è come farli funzionare tutti in insieme".

"Oggi più che mai è necessario valorizzare i nostri prodotti e le nostre eccellenze - ha concluso il presidente. - E' un grosso sforzo, particolarmente oneroso soprattutto in un momento in cui tutto evolve in maniera rapidissima. Ed è proprio in momenti come questi che le imprese hanno bisogno delle banche: insieme dobbiamo riuscire a trovare un punto di equilibrio. E questa ricerca va fatta in maniera dinamica, con slancio. Come quando si va in bicicletta: è necessario pedalare per riuscire a trovare l'equilibrio".

In altre parole: vietato fermarsi!



*Siamo accanto
agli imprenditori
sul territorio
e la dimostrazione
sta nel fatto
che il nostro indice
di impieghi è salito
al 26%, nonostante
l'impatto di Basilea*

Noi sosteniamo l'economia reale

Il direttore di Banca Marche: "Destiniamo il 95% delle risorse alle imprese"



“Se guardiamo allo scenario in cui ci stiamo muovendo è innegabile che le notizie sono preoccupanti”, così Massimo Bianconi nel suo intervento al Convegno di presentazione del Rapporto sull'industria marchigiana 2010. “Siamo di fronte ad una fascia di finanza oscura, opaca, non regolamentata, con miliardi di dollari in mano a hedge funds invece che all'economia reale. Tutto questo è estremamente destabilizzante; anche i prezzi delle materie prime sono influenzati da problemi connessi all'utilizzo di strumenti finanziari. E' vero che in Europa la convivenza civile funziona, ma siamo come un vaso di coccio tra gli USA, caratterizzati da un'attività finanziaria difficile da gestire, e i paesi emergenti, che portano un disequilibrio nella produzione”.

E le banche che ruolo hanno in questo scenario? Secondo Bianconi non si può fare di tutta un fascio, in quanto nella stessa Europa ci sono disparità molto grandi tra i diversi istituti: a differenza degli altri paesi europei, infatti, in Italia c'è una grossa propensione a finanziare l'economia reale. Le banche italiane destinano in media il 70% delle risorse all'economia reale, un dato molto superiore alla media europea.

“Banca Marche si pone ancora al di sopra della media italiana - ha spiegato Bianconi - in quanto destina il 95% delle risorse all'economia reale, sostenendo sia le aziende che hanno già superato la crisi, sia quelle che si stanno avviando alla ripresa. Siamo impegnati a sostenere la patrimonializzazione delle imprese, lavoriamo su reti, passaggi generazionali, sistema di pagamenti, liquidità”. A sostegno delle sue tesi Bianconi ha mostrato l'andamento del rapporto impieghi/PIL a livello nazionale e regionale da cui si evince che Banca Marche ha costantemente aumentato il proprio rapporto sul PIL attestandosi al 27,9% alla fine del 2010, con una crescita del 5,7% rispetto al 2009: un dato superiore al 3,4% registrato a livello nazionale e al 4,4% della regione Marche. Anche sul fronte dell'andamento della domanda di credito nella regione, Bianconi ha evidenziato il ruolo di Banca Marche, che da sola assorbe il 26% dei crediti totali delle Marche, crediti che ammontano a 43 miliardi di euro complessivi. A corollario di ciò, i dati dimostrano che l'evoluzione dei crediti nella regione è cresciuta nelle banche minori, mentre è diminuita nelle banche più grandi.

“Tutto questo dimostra che Banca Marche è una realtà importante per il territorio - ha concluso Bianconi - è una impresa



solida, che risponde ai principi di sana e prudente gestione". Ma non solo. Oltre ad aver continuato a sostenere lo sviluppo del territorio, anche in scenari economici particolarmente complessi, ha contribuito ad accrescere l'occupazione, in particolare quella più giovane. Infatti dal 2004 al 2010 la banca ha registrato una crescita netta di occupati di 442 unità, mediante l'inserimento nella propria struttura di 873 risorse, nell'ordinaria gestione del turnover del personale. Oggi i dipendenti di Banca Marche sono passati da 2.572 unità nel 2004 a 3.014 nel 2010. E in un periodo in cui il tema della disoccupazione, soprattutto quella giovanile, riempie le pagine dei giornali, questo è senza dubbio un segnale incoraggiante.

E' vero che in Europa la convivenza civile funziona, ma siamo come un vaso di coccio tra gli USA, caratterizzati da un'attività finanziaria difficile da gestire, e i paesi emergenti, che portano un disequilibrio nella produzione"



**Nuova Audi A6.
La leggerezza creata dalla tecnologia.**

Con la nuova Audi A6 abbiamo raggiunto il massimo livello di stile e di tecnologia. Abbiamo sviluppato un nuovo modo di combinare acciaio e alluminio per creare una scocca ancora più leggera ma estremamente robusta. Il risultato è un'auto più dinamica e più efficiente, in grado di garantirvi un risparmio del 16% nei consumi rispetto al modello precedente. www.audi.it

Venite a scoprirla presso gli Showroom Audi.

Consumo di carburante circuito combinato (l/100 km) da 4,9 a 8,2; emissioni CO₂ (g/km) da 129 a 190.

Audi  All'avanguardia della tecnica

Domina

Concessionaria Audi R8
Ancona - Via Pirani, 2 - Tel. 071.2900000
Jesi - Via Cartiere Vecchie, 21 - Tel. 0731. 214830
www.audidomina.it

OLTRE I MEDIA



Stampa Offset

Tecnostampa s.r.l. - Via Brecce - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 9747511 - fax 071 7500092
info@tecnostampa.it - www.tecnostampa.it



Stampa Rotoffset

Rotopress International s.r.l. - Via Brecce - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 7500739 - fax 071 7500570
info@rotoin.it - www.rotoin.it



Stampa Offset grande formato

Grafiche Flaminia s.r.l. - Via delle Industrie, 10 - 06034 FOLIGNO (PG) - Italy
tel. 0742 39.45.11 - fax 0742 39.45.605
info@graficheflaminia.com - www.graficheflaminia.com

LA FORZA DEI NUMERI

35.000 mq coperti | 240 dipendenti | 260.000 mq di lastre
430.000 quintali di carta stampata | 54.000.000,00 € fatturato globale

Sistema impresa a due velocità

Secondo il Governatore della Regione Marche Gian Mario Spacca, il Rapporto annuale sull'industria marchigiana è un importante forum di riflessione tecnico-scientifico "che ci consente di entrare nel merito dei problemi al di là della dialettica tra istituzioni".

Sono due le questioni che preoccupano il Presidente Spacca, anche se in realtà sono due aspetti della medesima questione, ovvero la nostra regione cresce a ritmi inferiori rispetto al Paese. "L'aumento del valore della produzione industriale e l'aumento delle esportazioni nella nostra regione sono al di sotto della media nazionale. Si avvertono segnali di ripresa su cui però le Marche non manifestano la performance che si saremmo aspettati. Ecco perché è necessario ragionare sulle politiche industriali: siamo la tredicesima regione in Europa per capacità manifatturiera e la regione più manifatturiera d'Italia. Tanto per fare un esempio a Macerata quasi la metà della forza lavoro (circa il 47%) è dedito all'attività manifatturiera".

Parla di alcune linee maestre il Governatore, e di strategie fortemente impattanti, capaci di portarci a essere tutti più competitivi. Tre essenzialmente le parole d'ordine: innovazione, internazionalizzazione e aggregazione.

"L'innovazione è d'obbligo e per portarla avanti bisogna mettersi insieme, fare rete; al contempo è assolutamente necessario andare sui mercati internazionali e al momento solo il 21% delle nostre aziende lo fa. Le strategie di innovazione, internazionalizzazione e aggregazione sono oggi realizzate solo da alcune imprese che registrano performance straordinarie, soprattutto quelle che lavorano con India e Cina; come anche il sistema delle calzature, che ha innovato più di altri e che è uno dei primi nel mondo in termini di qualità. Ora la questione è: non possiamo rimanere con una strategia che sia limitata a un numero ridotto di aziende. Il nostro problema è come aumentare quel 21% di aziende che esportano e come aiutare un numero maggiore di imprese a portare avanti strategie di aggregazione e innovazione".

Siamo dunque in presenza di un sistema imprenditoriale regionale a due velocità: c'è una parte di imprese in sofferenza, principalmente quelle di piccole dimensioni e a bassa capitalizzazione, e un'altra parte di imprese caratterizzata da performance eccezionali.

"Dobbiamo riconquistare le capacità di innovazione e internazionalizzazione di tutte le imprese - ha concluso Spacca - perché come sistema regionale non vogliamo essere follower, ma leader".



Nella nostra regione c'è una parte di imprese in sofferenza, principalmente quelle di piccole dimensioni e a bassa capitalizzazione, e un'altra parte di imprese caratterizzata da performance eccezionali. Dobbiamo riconquistare le capacità di innovazione e internazionalizzazione di tutte le imprese

Per globalizzare sono necessari requisiti macro e micro

Lo ha detto Andrea Goldstein, senior economist a Parigi, studioso dei fenomeni dell'internazionalizzazione

Disgraziato o, se preferite, Cagionevole di salute. Così potrebbe essere chiamato il lungo periodo di crisi che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. E' vero, la fase acuta sembra ormai alle spalle ma, come nelle malattie, ha lasciato dietro di sé un corpo debole, stravolto, pericolosamente attaccabile da nuovi virus e, tutto sommato, trasformato.

Tanto che nulla sarà più come prima, come recitava il progetto di Confindustria Ancona. Eh sì, finanza ed economia, grandi e piccole imprese, piccoli e grandi mercati, strumenti di gestione e piani di sviluppo, marketing e vendite e inserirli nel novero anche politica, governi e comportamento dei consumatori, ovunque essi siano: nel ricco nord o nel povero sud del mondo.

Tutto ha subito e continuerà a subire uno stravolgimento profondo che ribalta capisaldi e principi ritenuti fino a ieri inamovibili. Ci si trova a dover trasformare le imprese in una cornice di profonda incertezza e non possiamo aspettare che la convalescenza abbia termine. Il fatto che il 18° Rapporto del Centro Studi di Confindustria Marche, attuato in collaborazione con Banca Marche, ci dica che c'è una lenta ripresa ("Al di sotto delle aspettative", ha confermato il presidente della Regione Gian Mario Spacca), non possiamo festeggiare alcuna uscita dal tunnel. Perché l'arena competitiva, per le imprese, per le istituzioni creditizie, si è allargata a scenari e situazioni impensabili prima del 2008. E, in effetti, "la globalizzazione è una nuova geografia economica che conti-

nua a emergere e implica un cambiamento non indifferente, anche per la sua velocità" e i suoi effetti sullo sviluppo nelle periferie del mondo sono ben visibili. Lo ha affermato Andrea Goldstein, Senior economist presso l'OECD Development Centre a Parigi. In effetti, i quattro Paesi BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), che nel 2000 rappresentavano un sesto dell'economia mondiale, l'anno scorso hanno sfiorato il quarto, grazie a una consistente capacità innovativa che permette loro di aumentare

la produttività. In sostanza, la differenza è che "nelle Marche - ma sono le stesse criticità che si trovano a livello nazionale - la natura dell'innovazione è difensiva, mentre nei BRIC è più proattiva", ha evidenziato Goldstein. Allora bisogna andare verso questi Paesi, perché è in essi che stanno crescendo i consumi, tanto che la metà del Pil (49%) è rappresentata dai consumi interni (61% nei G6). Pertanto, quali fattori favoriscono l'inserimento corretto di un Paese nell'economia globale? Uno in particolare è molto importante: "l'informazione", è la rispostasecca del Senior economist dell'OCSE. Mancano informazioni sui BRIC e un esempio lo vediamo nel fatto che "i mezzi di comunicazione italiani hanno meno corrispondenti in tutti questi quattro Paesi di quanti ne abbia il Giappone nella sola India".

Inoltre, per essere presente e competere nei BRIC bisogna possedere dei requisiti macro e micro. I macro sono quelli del sistema Paese che, tra gli altri, comprende un sistema bancario che sia in grado di valutare i progetti anche dal punto vista delle potenzialità e delle caratteristiche dell'impresa in ottica di filiera/settore e sia capace di finanziare investimenti di lungo periodo per l'internazionalizzazione produttiva e distributiva. Per esempio tramite un piano pluriennale di penetrazione all'estero, condiviso tra banca e impresa" e, inoltre, possa "supportare l'export della tecnologia delle imprese italiane, per favorire l'aggiornamento





strategico delle aziende nei settori tradizionali a basso contenuto tecnologico”, oltre che “favorire le aggregazioni tra imprese attraverso una variegata gamma di prodotti finanziari dedicati.”

Gli sforzi micro sono quelli delle imprese, le quali devono “migliorare la propria velocità di risposta al cambiamento, adottando le modalità organizzative più consone in vista di tale obiettivo.” L’andare globali per Goldstein implica “esportare attraverso distributori e possibilmente attraverso almeno una società propria, che funga da presidio, in ciascuna delle regioni economiche, intendendo il mondo come mercato domestico.” Perché ciò avvenga sono poi necessari un paio almeno di altri fattori. Il primo riguarda l’aumento delle dimensioni delle imprese: “la crescita non è un percorso lineare e progressivo; ci sono dei salti per superare i quali occorre un impegno straordinario”, che implica l’adozione del “modello manageriale per garantire all’impresa prospettive di lungo periodo.” E, poi, bisogna “innovare secondo declinazioni che contemplino tanto il prodotto quanto il processo” e puntare su caratteristiche quali la “creatività, il design e l’artigianalità industriale, che consentono alle imprese di realizzare beni su misura per i clienti, anche in settori hi-tech come la meccanica o i mezzi di trasporto.” Inoltre (e questo è un punctum dolens in particolare per le

imprese marchigiane ndr) è necessario “proteggere meglio la propria creatività.” Indubbiamente, queste affermazioni sollevano molti interrogativi, perché capire l’economia contemporanea, le differenze tra sistemi economici, non è semplice, soprattutto se si immagina che sia possibile correre il rischio di una nuova crisi globale. A tale proposito ho posto a Goldstein alcune domande.

Questa crisi da cui sembra stiamo uscendo è nata dai titoli subprime e ora, secondo Standard & Poor’s, a due anni e mezzo di distanza, il volume dei derivati si avvicina a quello pre crisi: non è cambiato nulla e dobbiamo preoccuparci per una nuova crisi?

No, io penso che la cosa importante sia adeguare la regolamentazione all’innovazione finanziaria, perché le istituzioni bancarie e non bancarie e che comunque intermediano flussi finanziari, cercano di creare sempre nuovi strumenti e nuove forme di finanza. L’importante è che la regolamentazione riesca a seguirli.

Quindi, mettere dei paletti?

Non è una questione di paletti, ma di capacità di prevenire le situazioni di crisi. Non è successo con i subprime ma l’importante è che ora ci si adegui. Quanto sta facendo il Financial stability board a livello internazionale è molto importante: si è iniziato con regolare il

settore bancario, ma l’importante è continuare a regolare meglio il settore non bancario, perché la parte di intermediazione finanziaria che passa al di fuori delle banche è sempre più grande.

Il sistema bancario italiano rimane più solido rispetto agli altri o anch’esso deve temere?

Temere non lo so. Sicuramente le banche italiane hanno bisogno di adeguare i loro ratio alle regole di Basilea e, in effetti, già alcuni istituti sono andati sul mercato per aumentare i propri fondi. E’ una questione di tempistica. Le banche italiane sicuramente sono uscite meglio di altre dalla crisi e ciò vale soprattutto per le grandi. Per le più piccole può esserci qualche situazione di particolare criticità, ma la Banca d’Italia sta vigilando e non penso che la situazione sia drammatica, anzi.

Dunque, il processo di concentrazione avvenuto nella prima parte del decennio...

...è stato importante e ha permesso alle banche di arrivare a situazioni di solidità finanziaria e quindi di non entrare in crisi: l’importante è che questo processo continui. Altra cosa di grande rilevanza è che il sistema generale finanziario, ma soprattutto il sistema imprenditoriale italiano, rimanga aperto agli investimenti internazionali.

La geografia economica sta cambiando

"Spostare le imposte dalle dirette alle indirette"

di Mauro Bignami

A Innocenzo Cipolletta, già direttore generale di Confindustria e ora presidente dell'Università degli Studi di Trento e di UBS Italia SIM, relatore alla presentazione del Rapporto 2010 sull'industria marchigiana, predisposto dal Centro studi Confindustria Marche in collaborazione con Banca Marche, abbiamo posto due veloci domande.

Che pensa della proposta di Assonime (Associazione fra le società italiane per azioni ndr) di spostare il carico fiscale dalle imposte dirette alle indirette?

Credo sia una buona se non ottima proposta: da quando siamo entrati nell'euro anche altri paesi europei stanno passando dalle imposte dirette alle indirette, perché quando non si può più svalutare si sposta il carico fiscale dal valore aggiunto nazionale in parte alle importazioni. Poiché lo stanno facendo tutti, se l'Italia non si adegua finisce per penalizzare le proprie attività produttive.

Nel suo libro *Banchieri, politici e militari*, lei sostiene che le crisi succedutesi dal dopoguerra a oggi sono strettamente legate alla politica internazionale e agli interventi militari. Quindi, se ci fosse sempre pace non ci sarebbero crisi?

Non di queste dimensioni. A volte trascuriamo questi eventi, che sono alla base di molte delle vicissitudini cicliche che viviamo. Ho voluto sottolineare il ruolo che le guerre condotte negli anni passati hanno generato degli squilibri internazionali, cui sono seguite bolle speculative che hanno portato delle crisi. Non si può comprendere la crisi del petrolio del 1974, senza considerare la guerra del Vietnam e le tensioni in Medio Oriente. La crisi globale del 2008 è strategicamente legata alle modalità della lotta contro il terrorismo internazionale, che ha squilibrato del tutto la finanza pubblica e i conti con l'estero degli USA, inducendoli a una politica monetaria lassista, generando liquidità su liquidità, che ha sollecitato la nascita di nuovi strumenti finanziari e poi le bolle speculative come quelle sulla casa. Lo scoppio delle bolle ci ha portato qui. Non si possono immaginare scenari di economia stabili con politiche internazionali di scontro militare: la storia è una variabile che spiega molto degli eventi che viviamo.

Insomma, non si possono immaginare scenari di economia stabili con politiche internazionali di scontro militare: ma gli eventi naturali?

Non l'ho trattato nel mio libro, ma ci sono anche eventi catastrofici come il recente tsunami in Giappone che, lo vediamo, ha avuto influenza sul prodotto interno giapponese, sui timori del nucleare, sul costo dell'energia.



Brillante come sempre, Innocenzo Cipolletta ha avuto il compito di concludere il convegno di Jesi ed è partito affermando che è essenziale fermarsi ogni tanto per capire "se si sta meglio o peggio di prima". Ecco perché, secondo l'ex direttore di Confindustria, è molto importante fare un rapporto annuale, che aiuta periodicamente a fare il punto sulla situazione.

"La geografia economica sta cambiando molto rapidamente - ha esordito Cipolletta. - Gli ultimi 10 anni in cui l'Europa ha registrato una crescita pari a zero, sono stati invece anni di forte crescita economica a livello mondiale. E' un mondo nuovo, in cui, ad esempio, il numero dei paesi dell'Ocse è cresciuto a dismisura rispetto al passato. E' dunque un mondo più grande, caratterizzato da tante difficoltà, ma anche da grandi opportunità, soprattutto per chi fa impresa".

Nell'analisi di Cipolletta la crisi ha evidenziato un dualismo importante. Da un lato si assiste a un restringimento della base produttiva, e di conseguenza chi non è competitivo soccombe; dall'altro chi fa produzione di elevata qualità è vincente, in quanto il mercato è diventato più ampio.

E' vero, la riduzione quantitativa a cui stiamo assistendo può creare problemi, molte aziende che oggi ci sono domani non ci saranno più e questo non è un dato positivo, ma, ha spiegato Cipolletta, "è innegabile che il futuro è sinonimo di produzione di alta qualità. E se è vero che la gamma alta rappresenta la punta della piramide produttiva, e quindi è piccola, è altresì vero che se la base della piramide si allarga, anche la punta sarà più ampia. Ed è lì che il nostro paese si deve posizionare, è quello spazio che le nostre imprese devono puntare ad occupare. Il tempo delle produzioni di massa, standardizzate è finito".

Ma allora, la crescita dei prossimi anni da dove verrà? "Certamente non dalla finanza pubblica - ha affermato Cipolletta. Certo, bisogna abbassare le tasse alle imprese, bisogna ridurre le spese, ma è anche vero che ... anche gli sprechi a volte generano reddito!".

La crescita non può neppure venire dal-

la demografia: siamo tutti consapevoli che il paese sta invecchiando.

Allora da dove?

Secondo il presidente dell'Università degli Studi di Trento, la crescita verrà prima di tutto dalle esportazioni, che non significa solo esportare i prodotti, ma "spingere le produzioni all'estero e investire nei paesi di destinazione. I nostri prodotti sono sempre più densi di servizi e per fare in modo che trovino mercati di sbocco bisogna essere vicini a chi utilizza i prodotti e usufruisce dei servizi ad essi collegati. Ovvero, è necessario vivere insieme al cliente".

Altro driver di crescita secondo Cipolletta è l'innovazione. "Se io ho un prodotto innovativo posso occupare uno spazio che prima era occupato da altri, perché l'innovazione obbliga i consumatori e le imprese a sostituire i prodotti che hanno rendendoli obsoleti. Ricordiamo ad esempio il passaggio dalla macchina fotografica a pellicola a

quella digitale: molti di noi hanno archiviato ottime macchine fotografiche a pellicola e hanno acquistato macchine digitali, semplicemente perché il nuovo prodotto era più performante e non perché quello vecchio non funzionava più".

Un altro esempio può essere fatto con i macchinari, ovvero i beni di investimento: se un nuovo macchinario è migliore e più performante, rende più competitivi, per cui le aziende tendono a sostituire i vecchi macchinari, per quanto efficienti possano essere.

"Ma l'innovazione non è solo tecnologica, - ha chiarito Cipolletta - è anche inventarsi servizi nuovi, o servizi che attribuiscono funzioni diverse ai prodotti".

E che dire del settore pubblico? "Perché non mettere regole e obiettivi per migliorare i territori - si domanda l'ex direttore di Confindustria - ad esempio inserendo incentivi e corrispettivi disincentivi per far sì che ci si adegui a nuovi

standard? Se per ipotesi da qui al 2020 tutte le abitazioni dovessero essere messe a norma per il risparmio energetico, un metodo per far sì che la gente si adegui alle nuove norme sarebbe quello di incentivare in modo determinante chi lo fa prima del 2020 e di porre penali e disincentivi a chi non lo fa. Sarebbe una politica che avrebbe pochi costi e molti vantaggi".

In sintesi, noi paesi industrializzati abbiamo una grossa responsabilità: siamo noi a dover inventare nuovi modelli di crescita.

E come non finire citando la spauracchio comune, quello che viene sempre evocato in ogni occasione di incontro del mondo imprenditoriale, ovvero la Cina, gigante asiatico che sta diventando protagonista incontrastato della scena economica mondiale? "Non lamentiamoci se la Cina cresce - ha concluso Cipolletta - , bensì impegniamoci a crescere insieme a lei!". Touché ...



Un servizio a



Gruppo Pieralisi

ANCONA - JESI - MACERATA - PESARO

Klass Hotel **** SS 16 km 317 Castelfidardo (AN)

Tel: 071.7821254 | Fax: 071.7821906

info@klasshotel.it | www.klasshotel.it

KLASS
HOTEL



Hotel - Restaurant & Meeting Area



Il Klass Hotel**** è una struttura nuova, elegante e funzionale, nata per sopperire alle esigenze della moderna clientela che viaggia per affari o per svago. Immerso nel verde e nella tranquillità della provincia di Ancona, gode di una posizione strategica di fronte alla bellissima Riviera del Conero, a pochi passi dalle zone industriali di Ancona Sud, Osimo, Loreto e Camerano.

L'ampiezza delle aree comuni della struttura, l'elevato numero di camere e la vasta gamma di servizi messi a disposizione della clientela hanno fatto del Klass Hotel un punto di riferimento per l'ospitalità di classe per aziende, associazioni, squadre sportive e turisti che scelgono di soggiornare ad Ancona, capoluogo della regione Marche. La struttura ricettiva offre alle aziende una vasta scelta di proposte: ampio parcheggio all'arrivo, ambiente rilassante ed elegante, sale meeting e conferenze, internet ad alta velocità in tutto l'hotel, elegante ristorante Konvivio ideale per pranzi e cene aziendali. La possibilità di organizzare spettacoli nelle sale da ballo Komedia e MelaLuna, l'ospitalità personalizzata completano un'offerta di servizi all'insegna della raffinatezza.




KONVIVIO
restaurant et pizza
info@konvivio.it

RAPPORTO 2010 sull'INDUSTRIA MARCHIGIANA

2010: economia in ripresa

*ATTIVITÀ PRODUTTIVA E COMMERCIALE
IN PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO.*

PREVISIONI 2011: PROSEGUE IL RECUPERO

Il quadro internazionale e nazionale

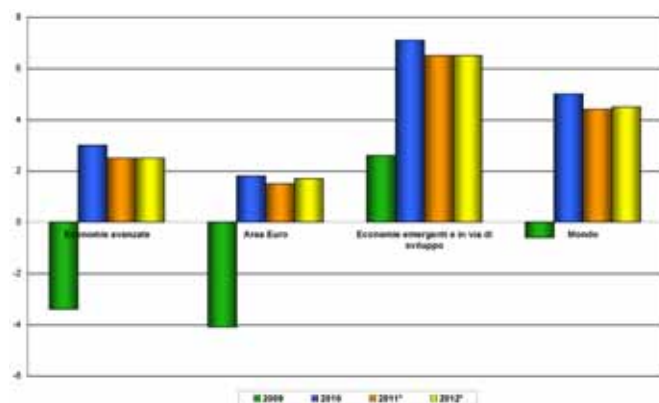
Nel 2010 l'economia mondiale ha ripreso a crescere anche se in maniera difforme tra paesi ed aree. Robusta la crescita nelle principali economie emergenti, soprattutto in Cina e in India; più modesta in quelle avanzate, soprattutto nell'area dell'euro, ad eccezione della Germania.

Secondo le proiezioni dell'OCSE, nella media del 2010 il prodotto mondiale è aumentato del 4,6%; più ottimistiche quelle del Fondo Monetario Internazionale (+5%).

Anche il commercio mondiale è tornato a crescere recuperando i volumi pre-crisi.

PIL nelle principali aree mondiali

(Tassi di variazione rispetto all'anno precedente)



Fonte: FMI (Gennaio 2011). *Proiezioni

Nell'area dell'euro il prodotto è aumentato dell'1,8%. La crescita è stata però diseguale: elevata in Germania (3,6%), più contenuta in Francia (1,6%) e in Italia (1,3%), pressoché nulla in Spagna.

Nel 2011, sempre secondo l'OCSE, la crescita rimarrà robusta ma scenderà al 4,2%; i paesi emergenti continueranno a fornire il contributo principale, superiore ai due terzi.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, le economie emergenti e in via di sviluppo faranno da traino alla crescita, con un aumento del 6,5% sia nel 2011 che nel 2012: il Pil cinese si espanderà del 9,6% nel 2011 e del 9,5% nel 2012 mentre quello indiano crescerà di oltre l'8% nel biennio.

In Italia, la crescita del PIL dell'1,3%, è stata accompagnata da una crescita del 10,5% delle importazioni di beni e servizi, da una ripresa del 2,5% degli investimenti fissi lordi e da un aumento del 9,1% delle esportazioni di beni e servizi mentre ancora debole è risultata la crescita dei consumi finali nazionali (+0,6%).

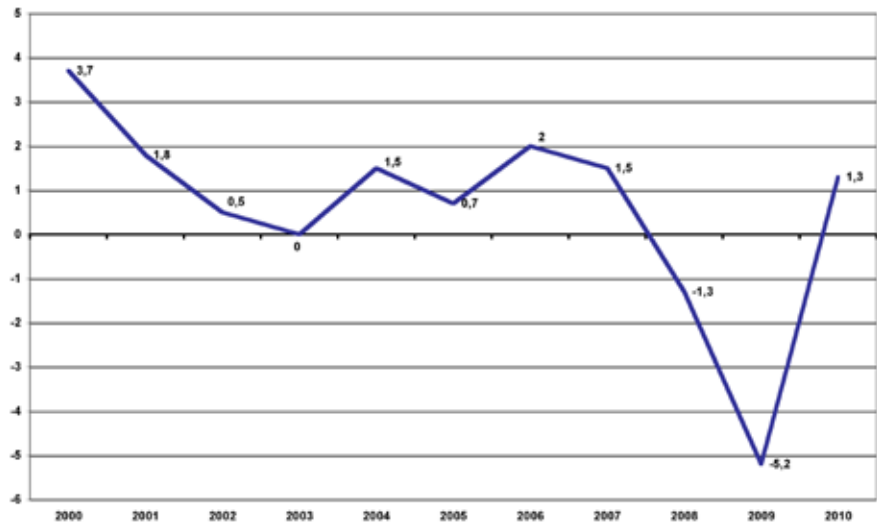
Restano improntati alla prudenza i comportamenti di spesa delle famiglie, influenzati dalle condizioni del mercato del lavoro e dall'andamento del reddito disponibile, nel 2010 ancora diminuito in termini reali.

* Gloria Ciarpella, Marco Cucculelli, Alessandro Iacopini



Andamento del PIL - Anni 2000-2010

Variazioni % rispetto all'anno precedente, valori concatenati



Fonte: Istat

Dal punto di vista della formazione del prodotto, il valore aggiunto in volume è aumentato nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+1,0%), dell'industria in senso stretto (+4,8%) e dei servizi (+1,0%), mentre è risultato ancora in flessione nel settore delle costruzioni (- 3,4%).

Nel 2010, l'indice di produzione industriale destagionalizzato è aumentato del 5,5%, in controtendenza rispetto a quanto registrato nel corso dell'anno precedente (-18,3%). La dinamica dell'attività produttiva è apparsa in progressivo e sostenuto aumento nel corso del primo semestre per poi subire una battuta d'arresto nei mesi estivi, che si è protratta fino alla chiusura dell'anno.

La risalita, tuttavia, è stata finora modesta: secondo il Centro Studi Confindustria, a dicembre 2010 la produzione industriale in Italia ha recuperato l'11,2% dal minimo di marzo 2009, dopo avere perduto il 25,9% dal picco pre-crisi di aprile 2008.

Tra i settori industriali i dati destagionalizzati evidenziano un recupero più robusto per i beni intermedi (+8,3%) seguiti dai beni strumentali (+7,9%); più contenuta la crescita registrata da energia (+2,6%) e beni di consumo (+1,8%).

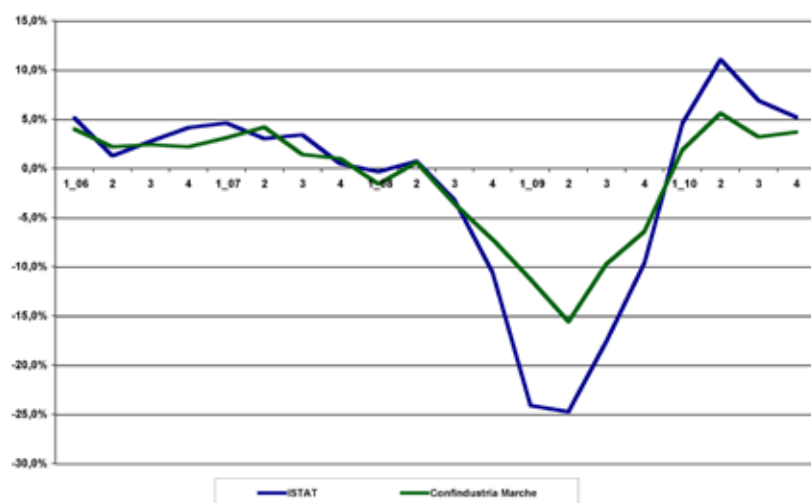


L' economia regionale: produzione e attività commerciale

Nelle Marche, dopo le flessioni registrate dall'attività produttiva regionale nel 2008 (-3%) e nel 2009 (-10,8%), il 2010 si è aperto all'insegna dell'inversione di tendenza e la produzione ha mostrato un andamento in progressivo miglioramento nel corso dei trimestri. Nella media dell'anno, la produzione ha registrato un incremento del 3,6% rispetto al 2009, risultato che, seppur positivo, è apparso più contenuto rispetto a quanto osservato a livello nazionale (+5,7%).

Produzione industriale in Italia e nelle Marche

Variazioni % trimestrali



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

Tutti i principali settori manifatturieri hanno registrato miglioramenti dell'attività produttiva, fatta eccezione per il comparto dei minerali non metalliferi che ha risentito, probabilmente, delle difficoltà che ancora interessano l'edilizia.

Variazioni positive superiori alla media sono state registrate dai comparti della meccanica, dal settore alimentare e da quello calzaturiero mentre sostanzialmente invariati sono apparsi i livelli produttivi del settore legno e mobile.

Produzione industriale, vendite sull'interno e sull'estero dei principali settori nel 2010 - Marche

Tassi di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

	Produzione Industriale	Vendite interno	Vendite estero
Minerali non metalliferi	-4,9	-7,1	-0,8
Meccanica	9,9	4,9	9,2
Alimentare	4,8	4,8	6,0
Tessile - Abbigliamento	1,6	-0,9	3,9
Calzature	4,2	3,6	6,4
Legno e Mobile	0,2	3,4	-3,6
Gomma e plastica	2,2	6,5	7,3
Totale industria	3,6	1,3	5,9

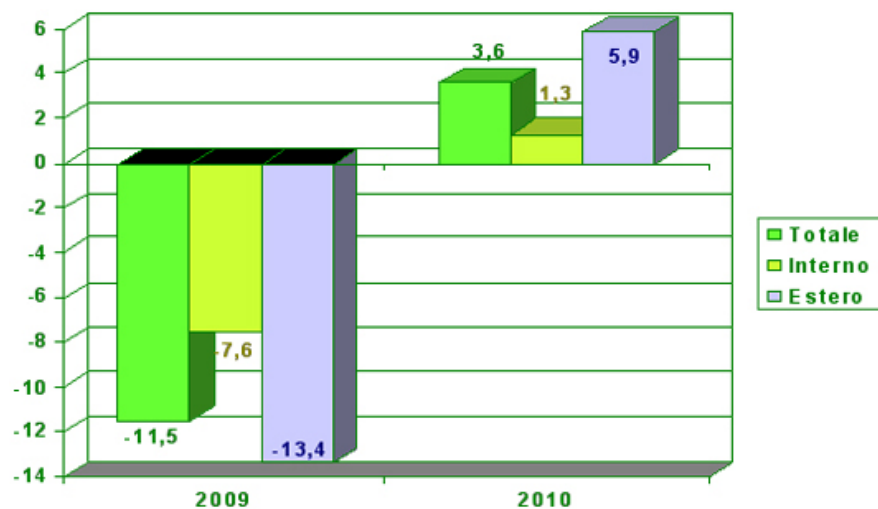


Fonte: Indagine Congiunturale Trimestrale - Confindustria Marche

In recupero, nel 2010, anche l'attività commerciale dell'industria marchigiana (+3,6% in termini reali rispetto al 2009). Il miglioramento ha interessato, con intensità diverse, sia il mercato interno (+1,3%) che, soprattutto, il mercato estero (+5,9%).

Tra i principali settori dell'industria regionale, particolarmente positive sono risultate le vendite di prodotti della meccanica, della gomma e plastica, dell'alimentare e delle calzature, sia sul mercato interno che sull'estero.

L'attività commerciale dell'industria manifatturiera marchigiana

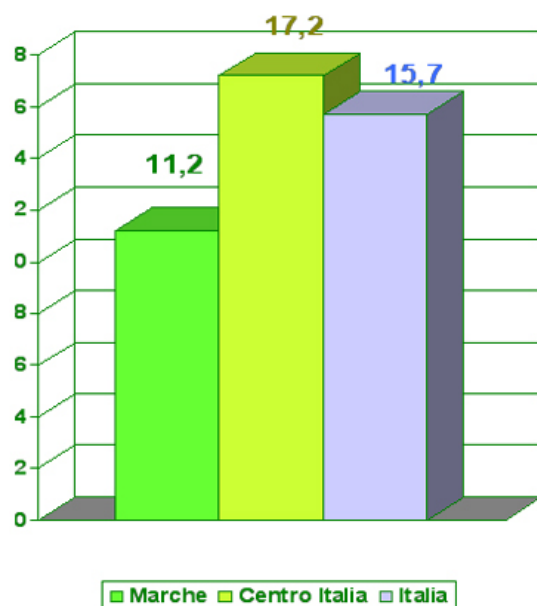


Fonte: Indagine congiunturale trimestrale Centro Studi Confindustria Marche

Più consistente la crescita evidenziata dai dati Istat sull'interscambio commerciale delle Marche che rilevano l'andamento delle vendite all'estero del sistema produttivo regionale nel suo complesso.

Nel 2010, secondo l'Istat, l'export delle Marche è cresciuto dell'11,2% rispetto al 2009, risultato positivo ma inferiore sia alla media della ripartizione dell'Italia Centrale (+17,2%), sia alla media nazionale (+15,7%).

Export - variazioni 2010/09

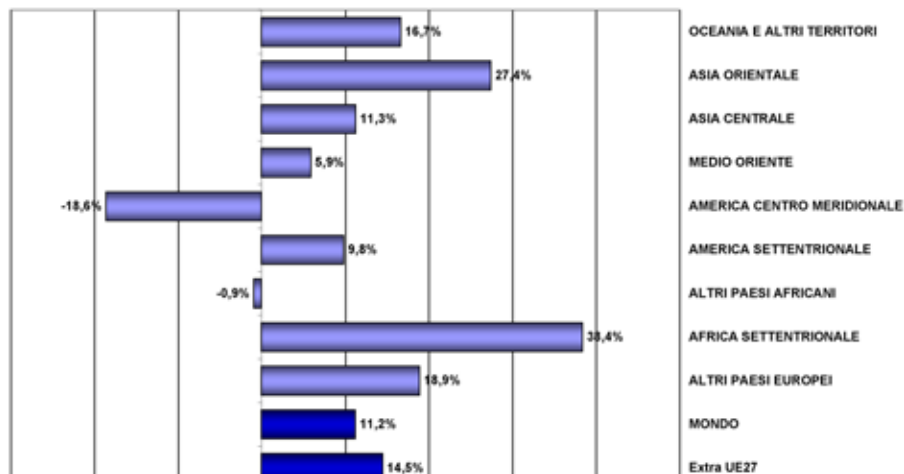


L'incremento delle esportazioni ha riguardato soprattutto i mercati extra UE27 (+14,5%) mentre i mercati dell'Unione Europea hanno registrato un aumento del 9,3%.





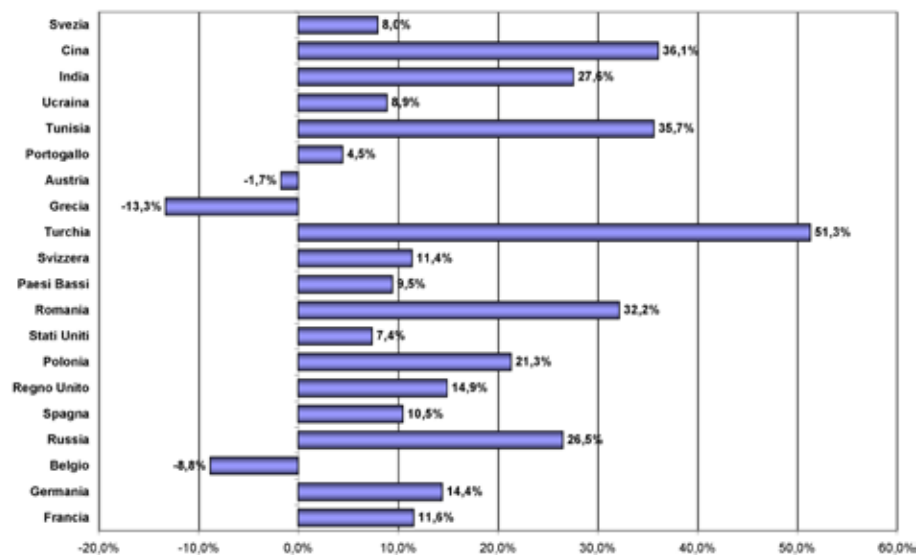
Esportazioni delle Marche per area geografica variazioni % 2010 su anno precedente



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

L'analisi per paese mostra una crescita generalizzata delle esportazioni che ha interessato tutti i principali mercati: Francia (+11,6%), Germania (+14,4%), Russia (+26,5%), Spagna (+10,5%), Regno Unito (+14,9%), Polonia (+21,3%), Stati Uniti (+7,4%), Romania (+32,2%).

Principali paesi di destinazione delle esportazioni delle Marche variazioni % 2010 su anno precedente



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

Analizzando le esportazioni regionali in un arco temporale più ampio (2004-2010) si osserva che l'incremento registrato nell'anno appena chiuso non è riuscito a colmare la forte contrazione osservata nel biennio 2008-2009. Tra il 2008 ed il 2009, il valore delle esportazioni della regione ha subito una flessione del 36% rispetto ai livelli pre-crisi e il recupero registrato nel 2010 ha permesso solamente di riportare le esportazioni delle Marche ai livelli del 2004.

I principali settori dell'

Minerali non Metalliferi

Nel 2010 l'attività produttiva del settore dei minerali non metalliferi nelle Marche ha mostrato una contrazione del 4,9%, rispetto all'anno precedente, con un leggero miglioramento nella seconda parte dell'anno. Anche l'attività commerciale è apparsa in forte flessione: nella media dell'anno, le vendite sul mercato interno hanno mostrato una diminuzione del 7,1% rispetto al 2009, mentre sul mercato estero si è osservata una contrazione dello 0,8%.

Stabili i prezzi di vendita sia sul mercato interno (0,2%) che sull'estero (0,1%).

Stazionari anche i costi delle materie prime sia sul mercato interno (0,1%) che sull'estero (0,1%).

I livelli occupazionali hanno mostrato una contrazione dell'1,5% nella media dell'anno; in diminuzione sono risultate le ore di Cassa Integrazione autorizzate passate dalle 691 mila del 2009 alle 669 mila del 2010 (-3,1%).

Meccanica

Analogamente a quanto rilevato in Italia, il settore della meccanica nelle Marche ha mostrato una consistente ripresa dei livelli produttivi: nella media del 2010 la variazione rispetto all'anno precedente è stata del 9,9%, superiore al dato medio nazionale. La crescita dei livelli produttivi ha interessato tutti i comparti, a partire dalle macchine e apparecchi elettronici (+11,2%), ai prodotti in metallo (+9,1%), alle apparecchiature elettriche (+8,9%).

Positiva anche l'attività commerciale che ha fatto registrare un incremento del 4,9% sul mercato interno e del 9,2% sull'estero. I prezzi sono risultati in lieve aumento sia sul mercato interno (+1,7%) che sull'estero (+0,8%); i costi di acquisto delle materie prime sono cresciuti dell'1,6% sul mercato interno e sono rimasti stazionari sull'estero.

Stazionari i livelli occupazionali del settore nella media del 2010 (0,1%), men-



tre i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni sono passati da 10,5 milioni di ore autorizzate del 2009 a 9,3 milioni di ore del 2010 con una flessione dell'11,1%.

Alimentare

L'andamento del comparto alimentare nelle Marche è risultato migliore rispetto al dato nazionale: secondo i risultati dell'Indagine congiunturale di Confindustria Marche, nel corso del 2010, il settore ha registrato un incremento dei livelli produttivi del 4,8% rispetto al 2009. In crescita anche l'attività commerciale sia sul mercato interno (+4,8%) sia, soprattutto, sul mercato estero (+6,0%). I prezzi di vendita hanno sperimentato un progressivo leggero incremento nel corso dell'anno: nella media del 2010, hanno registrato una variazione dello 0,5% sul mercato interno e dello 0,9% sul mercato estero. Analogamente per i costi di acquisto delle materie prime che, nella media dell'anno, hanno registrato una sostanziale stazionarietà sull'interno (-0,2%) ed un leggero aumento sull'estero (+0,5%). In aumento i livelli occupazionali del settore nella media del 2010 (+1,2%) mentre in diminuzione sono apparsi i ricorsi alla CIG passati da 356 mila ore del 2009 a 132 mila ore del 2010 (-62,9%).

Tessile-Abbigliamento

Nelle Marche l'attività produttiva del settore tessile abbigliamento è risultata in aumento dell'1,6% rispetto al 2009.

Anche l'attività commerciale ha registrato un miglioramento in corso d'anno: le vendite sul mercato interno hanno ripreso a crescere a partire dal terzo trimestre ma hanno chiuso il 2010 con

una ulteriore lieve flessione (-0,9% rispetto al 2009). Le vendite sull'estero invece, nella media dell'anno, hanno registrato una crescita pari al 3,9%.

Prezzi di vendita in leggero aumento sia sul mercato interno (+0,6%) sia sull'estero (+0,3%); in aumento più consistente i costi di acquisto delle materie prime, sia sul mercato interno (+2,5%) sia sull'estero (+2,3%).

In lieve diminuzione, rispetto al 2009, i livelli occupazionali del settore (-0,6%) mentre in aumento sono risultate le ore di Cassa Integrazione autorizzate passate da 1,6 milioni di ore del 2009 a 1,7 milioni di ore del 2010 (+4,1%).

Calzature

Nelle Marche il settore calzaturiero, nel 2010, ha mostrato una migliore capacità di reazione alla crisi internazionale rispetto a quanto osservato a livello nazionale: nella media dell'anno, infatti, i livelli produttivi sono aumentati del 4,2% rispetto al 2009. La crescita dei livelli produttivi delle imprese regionali è stata accompagnata dall'incremento dell'attività commerciale sia sul mercato interno (+3,6%) sia sui mercati esteri (+6,4%). Prezzi di vendita e costi di acquisto in consistente aumento sia sul mercato interno (+3,9% e +3,6% rispettivamente), sia sull'estero (+2,5% e +2,6%). Stabili i livelli occupazionali del settore (0,2%) mentre in leggera flessione sono risultati i ricorsi alla CIG nel 2010 (-0,6%).

Legno e Mobile

Nelle Marche, nella media del 2010, il settore Legno e Mobile ha registrato una sostanziale stabilità dei livelli produttivi (+0,2%) rispetto all'anno precedente.

industria marchigiana



L'attività commerciale ha mostrato andamenti diversi tra mercato interno (+3,4%) e mercato estero (-3,6%).

Prezzi di vendita sostanzialmente stabili sia sul mercato interno (+0,7%) che sull'estero (+0,2%); costi delle materie prime in crescita sia sull'interno (+2,3%) che sull'estero (+1,4%).

Stabili i livelli occupazionali del settore rispetto al 2009 (0,4%) mentre in sen-

sibile aumento sono risultati i ricorsi alla CIG passati da 1,7 milioni di ore del 2009 a 2,2 milioni del 2010 (+32%).

Gomma e Plastica

A livello regionale, l'andamento dell'attività produttiva del settore, nella media del 2010, è risultata in recupero del 2,2% rispetto all'anno precedente. Anche l'attività commerciale è risultata in ripresa

sia sul mercato interno (+6,5%) sia, soprattutto, sull'estero (+7,3%). Prezzi di vendita in leggera diminuzione sia sul mercato interno (-0,9%) sia sull'estero (-0,7%); costi di acquisto in aumento più marcato sul mercato interno (+1,5%) che sull'estero (+0,5%). Stabili i livelli occupazionali del settore (0,3%) mentre in diminuzione sono risultate le ore di CIG autorizzate (-17,6%).



le buone idee prendono forma, crescono e fanno crescere



tecnoprint
EDITRICE

presenta

La cucina di Raul sapori perduti

L'entusiasmante vita dell'estroso chef Raul Ballarini e le sue ricette, sulle erbe commestibili ma "dimenticate" che usa da sempre nei suoi piatti. Nel contesto territoriale della Rossa egli usa le risorse di un ricco territorio collinare che fornisce gli ingredienti naturali per una cucina di qualità e di vera tradizione.

Formato 23x30 • 168 pag. (cartonato) / Euro 40,00
autore: Terenzio Montesi



PER ORDINARE: info@tecnoprint.it • www.technoprint.it

60131 ANCONA • Via Caduti del Lavoro 12 • Telefono 071 2861423 • Fax 071 2861424

Il Mercato del Lavoro nel 2010

Una ripresa più lenta del previsto e gli ancora bassi livelli di attività hanno causato una ulteriore riduzione dell'occupazione in Italia nel 2010: nella media dell'anno i livelli occupazionali sono diminuiti dello 0,7% (-153.000 unità) rispetto all'anno precedente.

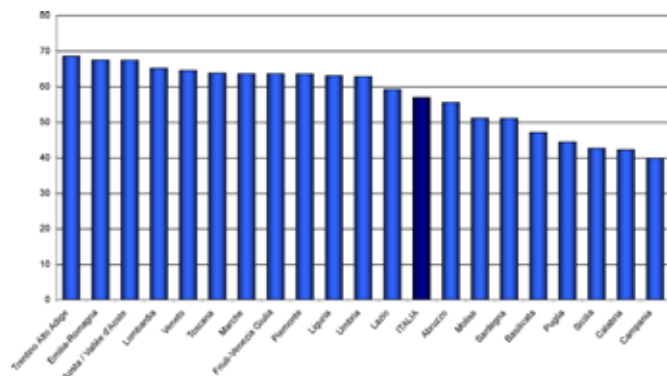
L'offerta di lavoro ha registrato una sostanziale stabilità (0,0%, pari a circa 5.000 unità in più rispetto al 2009), mentre per il terzo anno consecutivo, è cresciuto il numero delle persone in cerca di occupazione: nella media dell'anno si è osservato un aumento dei disoccupati dell'8,1% pari a 157.500 unità, che ha riguardato sia le donne (+4,7% pari a circa 44.200 unità) sia, soprattutto, gli uomini (+11,3% pari a 113.300 unità). Il tasso di disoccupazione è salito dal 7,8% del 2009 all'8,4% del 2010. La dinamica occupazionale registrata nelle Marche nel 2010 è apparsa di segno opposto rispetto a quella nazionale.

Gli occupati sono risultati in aumento dello 0,2% rispetto al 2009, con una crescita di circa 1.600 unità. Tale risultato è attribuibile interamente all'incremento della componente maschile (+0,9% pari a 3.500 unità) a fronte di una contrazione di quella femminile (-0,7% pari a -1.900 unità).

Per quanto riguarda i settori produttivi, l'occupazione è aumentata nelle costruzioni (+10% pari a 4.700 unità), in agricoltura (+6,4% pari a 1.100 unità) e nei servizi (+2,1% pari a 7.800 unità) mentre è risultata in flessione nell'industria in senso stretto (-12.000 unità pari al -5,6%).

Il tasso di occupazione (15-64 anni) ha mostrato una contrazione di due decimi di punto rispetto al 2009 (63,6% rispetto al 63,8%), confermandosi comunque più elevato sia rispetto alla media italiana (56,9%) sia rispetto alla media delle regioni del Centro (61,5%). Nella graduatoria 2010 delle regioni italiane le Marche guadagnano un'ulteriore posizione collocandosi al settimo posto, e superano il Piemonte (che scende al nono posto).

Tasso di occupazione nelle regioni italiane - 2010

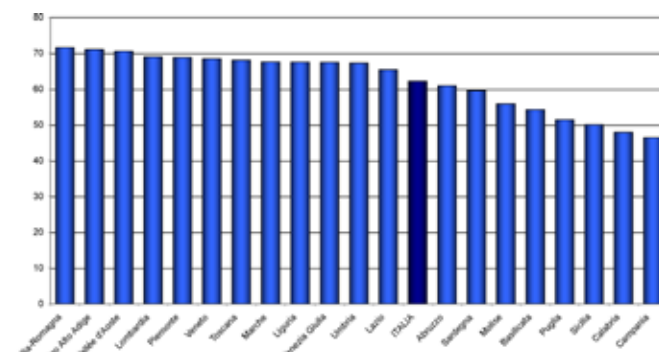


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat - Rilevazione Forze di Lavoro

Diversamente dal dato nazionale, nelle Marche si è osservata una flessione dell'offerta di lavoro: nella media del 2010 le forze di lavoro sono diminuite di circa 4.800 unità (-0,7% rispetto al 2009). Tale risultato è attribuibile alla diminuzione registrata sia dalla componente maschile (-1.700 unità pari a -0,4%) sia, soprattutto, da quella femminile (-1% pari a -3.200 unità).

Con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) il tasso di attività ha mostrato una diminuzione di circa otto decimi di punto, passando dal 68,4% del 2009 al 67,6% del 2010, valore comunque più elevato sia della media nazionale (62,2%) che di quella delle regioni centrali (66,6%).

Tasso di attività nelle regioni italiane - 2010



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat - Rilevazione Forze di Lavoro

In questo caso, la regione Marche perde una posizione, rispetto al 2009, collocandosi all'ottavo posto nella graduatoria nazionale, superata dal Veneto. Guida la classifica, anche nel 2010, l'Emilia Romagna, con un tasso di attività del 71,6% (72% nel 2009).

Le persone in cerca di lavoro nelle Marche sono diminuite di circa 6.500 unità (-13,9%) tra il 2009 ed il 2010: ciò ha comportato un abbassamento del tasso di disoccupazione dal 6,6% del 2009 al 5,7% del 2010.

Tra le persone in cerca di occupazione nelle Marche, la componente femminile rappresenta circa il 51,5% ed il tasso di disoccupazione tra le donne raggiunge il 6,9% a fronte del 4,9% dei maschi.

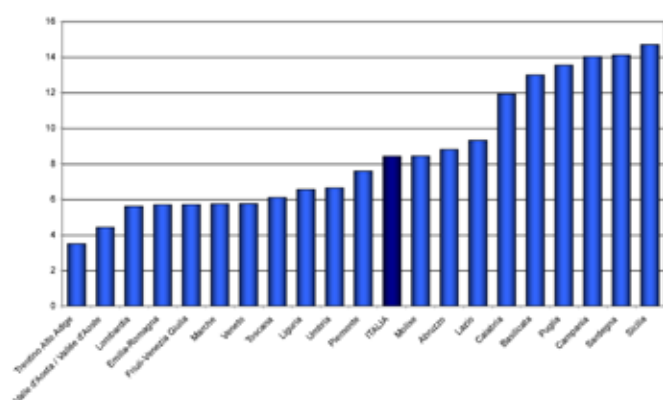
Rispetto alla media italiana, il tasso di disoccupazione complessivo nelle Marche risulta inferiore di circa 2,7 punti percentuali (5,7% rispetto all'8,4%).

Tra le regioni più virtuose nell'inserimento della forza lavoro nel sistema economico troviamo al primo posto il Trentino Alto Adige, con un tasso di disoccupazione del 3,5%, seguito dalla Valle d'Aosta con il 4,4% e dalla Lombardia con il 5,6%.



Al quarto posto troviamo tre regioni: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Marche con il 5,7%. Rispetto al 2009, le Marche guadagnano cinque posizioni superando Veneto, Toscana e Liguria.

Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane - 2010

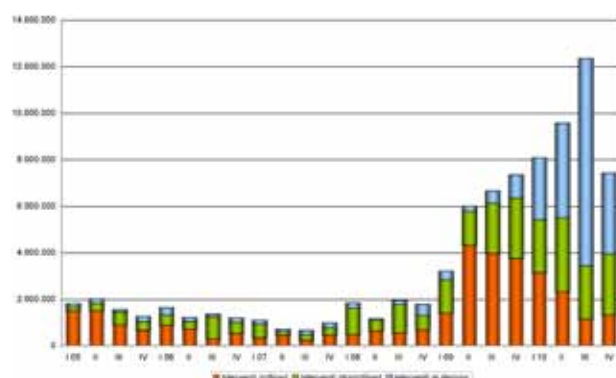


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat - Rilevazione Forze di Lavoro

Nella media dell'anno 2010, le ore complessive di cassa integrazione autorizzate hanno subito un consistente incremento (+61,3%) passando da 23 milioni di ore del 2009 a 37 milioni di ore.

Tale andamento è attribuibile, per la quasi totalità, alla componente in deroga dei settori artigianato e commercio che ha registrato un aumento di 12,1 milioni di ore nell'artigianato e di 2,2 milioni di ore nel commercio.

Cassa Integrazione Guadagni - Ore concesse per interventi ordinari, straordinari e in deroga nelle Marche - Valori in migliaia



Fonte: Inps

Le ore di CIG autorizzate nell'industria risultano, invece, in diminuzione del 2,7% rispetto alla media del 2009, passando da 20.271.440 a 19.731.763. Tale flessione è riconducibile esclusivamente alla componente ordinaria che passa da 12,3 a 6,6 milioni di ore (-46,4%), mentre in aumento è risultata la componente straordinaria (+35,9%), passata da 7,5 a 10,2 milioni di ore, e quella in deroga, passata da 424 mila ore a 2,9 milioni di ore.

PER UNA MOBILITÀ MODERNA ED AMICA DELL'AMBIENTE



Compressore di gas metano per autotrazione

- Risparmio ed efficienza
- Atmosfera più pulita

CARATTERISTICHE GENERALI

L'unità di compressione del modulo **GREENGAS** è costituita da un compressore verticale, alternativo e bicilindrico a doppio effetto, progettato per la compressione del metano per autotrazione. A seconda delle configurazioni, il compressore può eseguire da 1 fino a 4 stadi. La struttura del compressore **GREENGAS** consente una drastica riduzione delle vibrazioni rispetto ai prodotti tradizionali, a vantaggio dell'affidabilità e delle emissioni acustiche, anche nelle condizioni di marcia più gravose (> 1000 rpm).

DOTAZIONI STANDARD

La dotazione standard del modulo di compressione è stata concepita in modo da offrire ai propri Clienti una soluzione di impianto ottimale in termini di affidabilità e di prestazioni, privilegiando l'efficienza energetica/bassi costi di esercizio e la semplicità di realizzazione/bassi costi di manutenzione.

EQUIPAGGIAMENTI OPZIONALI

A fronte di specifiche esigenze del Cliente, in alternativa all'equipaggiamento standard, i moduli di compressione **GREENGAS** possono essere forniti con differenti livelli di personalizzazione. A richiesta, il compressore può essere equipaggiato con efficienti trasmissioni di potenza oleodinamiche; questo sistema consente di azionare il compressore "a distanza", semplicemente con due tubazioni idrauliche. In questo modo è possibile delocalizzare il motore rispetto alla slitta del compressore. Il **GREENGAS** è disponibile in accoppiata sia con motore elettrico sia con motore ciclo Otto a metano; eventualmente è possibile abbinare un generatore elettrico ausiliario. Questa soluzione permette al **GREENGAS** di lavorare nella configurazione "stand alone", utile in zone dove la presenza di energia elettrica è scarsa o non è assicurata.



Soluzioni
integrate
per il
risparmio
energetico
e lo sviluppo
sostenibile.



G.I.&E. S.P.A.

GHERGO INDUSTRY & ENGINEERING

Via Scossicci, 51 - 62017 Porto Recanati (MC) - Italy - Tel. +39 071 97491 - Fax +39 071 9749205 - info@gie.it - www.gie.it

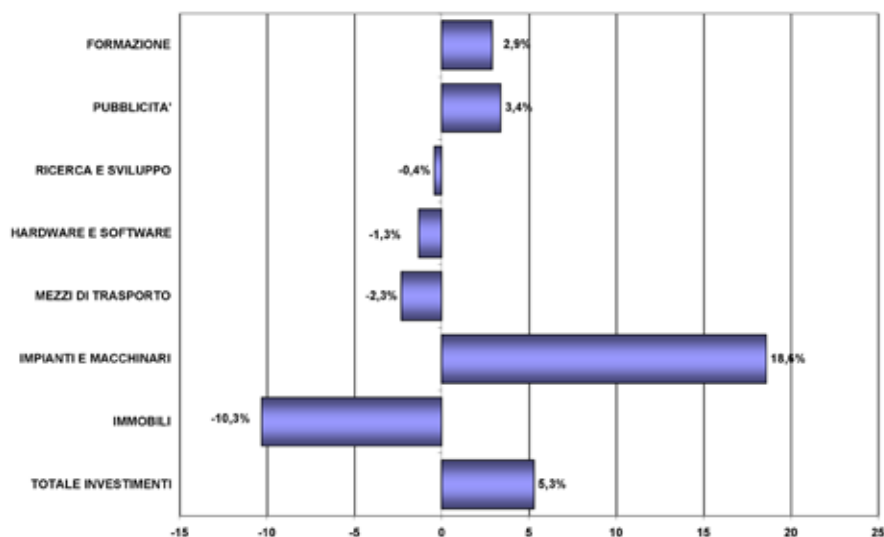
L'attività di investimento dell'industria marchigiana nel 2010

Sulla base dell'indagine condotta presso un campione di aziende industriali marchigiane, nel 2010 gli investimenti lordi sono aumentati del 5,3% rispetto al 2009 (-14,2% nel 2009), con dinamiche positive molto più evidenti nelle imprese più grandi e con maggiore attività esportativa. Il progressivo miglioramento del quadro congiunturale, in particolare il recupero della domanda internazionale a favore delle imprese più internazionalizzate, ha sospinto il processo di accumulazione, che è tornato su variazioni positive dopo la brusca frenata rilevata nel corso del 2009. Tra le componenti fisse, un aumento consistente ha interessato gli impianti e macchinari (+18,6% rispetto al livello del 2009), mentre sono risultati in ulteriore calo gli immobili (-10,3%) e i mezzi di trasporto (-2,3%). Riguardo alle altre componenti di spesa, si è rilevata una ulteriore flessione negli investimenti in hardware e software (-1,3%), mentre le spese di pubblicità e formazione hanno fatto registrare un recupero rispetto al 2009 (rispettivamente +3,4% e +2,9%). In lieve calo le spese per ricerca e sviluppo (-0,4%).

Il progressivo e selettivo miglioramento delle condizioni di domanda ha spinto le imprese ad investire sull'aumento della capacità produttiva e sulla riduzione dei costi di produzione per favorire l'assorbimento dei prodotti sui mercati.

In linea con tale evidenza, nel 2010 la parte più consistente della spesa - anche se in riduzione rispetto al 2009 - è stata finalizzata a razionalizzare gli assetti produttivi, al fine di consentire condizioni di competitività più solide per le imprese. In flessione, invece, la parte di spesa destinata all'innovazione di prodotto, sia quella rivolta al miglioramento qualitativo delle produzioni, sia quella destinata allo sviluppo e introduzione di nuovi prodotti sul mercato.

Gli investimenti dell'industria marchigiana nel 2010



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

Le previsioni per il 2011 sono orientate verso un ulteriore miglioramento dell'attività di investimento, che potrà beneficiare del progressivo recupero dei consuntivi delle imprese osservato a partire dal secondo semestre 2010 e, in prospettiva, dell'attenuazione del clima di forte incertezza che caratterizza la domanda internazionale.

Secondo i piani aziendali, la spesa per investimenti complessivi potrebbe aumentare di circa il 4,3% rispetto al 2010, con un recupero generalizzato in tutti i principali ambiti di investimento, ad eccezione dei mezzi di trasporto e delle attività di promozione e pubblicità. Favorevoli le attese soprattutto per le componenti materiali della spesa, anche se sono previsti incrementi nelle attività di investimento connesse alla ricerca e sviluppo, alla formazione e alla componente software della spesa per ICT.

Le previsioni degli operatori marchigiani per il 2011

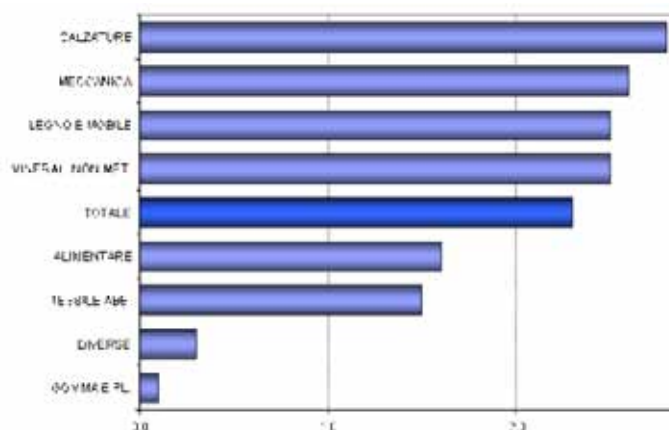


Secondo le previsioni degli operatori, il livello dell'attività economica delle imprese delle Marche tenderà a risalire nel 2011, anche se comunque su toni contenuti a causa del permanere di un elevato livello di incertezza del quadro economico internazionale. La crescita prevista dell'attività produttiva per il 2011, pari al 2,3% rispetto all'anno precedente, dovrebbe interessare tutti i principali settori dell'economia regionale, ad eccezione della gomma e plastica e delle manifatture diverse per i quali gli operatori stimano una sostanziale stabilità.

Per quanto riguarda l'andamento del fatturato reale, le aziende intervistate prevedono, nella media dell'industria, un recupero del 3,3% circa sull'interno e del 7,0% sull'estero.

Tale previsione, più ottimistica di quella formulata con riferimento all'attività produttiva, segnala generali attese di ripresa dell'attività commerciale, in particolare sui mercati esteri. Per quasi tutti i settori, infatti, ad eccezione dell'alimentare, la dinamica prevista per il mercato estero appare più sostenuta di quella del mercato interno.

Tassi settoriali di sviluppo dell'industria manifatturiera marchigiana previsti dagli operatori per il 2011



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat



amate giocare con l'acqua ?

tranquilli, dal 1980 l'acqualità®



Più di 100 impianti di trattamento acque primarie, reflue e piscine su www.gramaglia.it

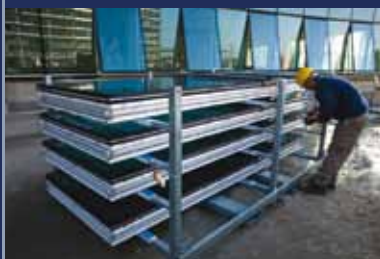
 **blue pool piscine**®
by **GRAMAGLIA**



GRAMAGLIA srl - Via d'Ancona, 67 - 60027 Osimo (An) Tel. 071.7108700 • info@gramaglia.it

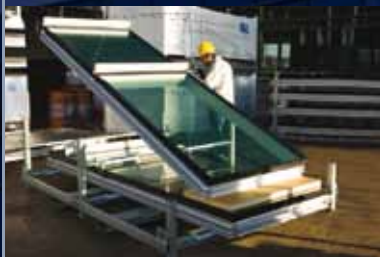


FACCIAE CONTINUE | PARETI MOBILI | INFISSI ALLUMINIO



Preparazione delle cellule

Sequenza di
montaggio facciata
strutturale a cellule
"ISACEL 190"



Sollevamento e tiro in alto



Innesto cellula a baionetta



Da Vinci Business Center

Zona "Nuova Fiera di Roma"

Proprietà: FIMIT Sgr SpA

Progetto: Arch. Marco Tamino
INGENIUM Real Estate SpA

ISA S.p.a.

Direzione generale e stabilimento:
Via L. da Vinci, 4 - 61030 Calcinelli (PU)
Tel. 0721 891810 - Fax 0721 891887
isaspa@isainfissi.com

Direzione vendite:
Via G. Mazzini, 88 - 00195 Roma
Tel. 06 37514862 - Fax 06 37514376
isaroma@isainfissi.com

Ufficio tecnico- commerciale:
Via Pola 2 - 20124 Milano
Tel. 335 7469008
isamilano@isainfissi.com

www.isaspa.eu

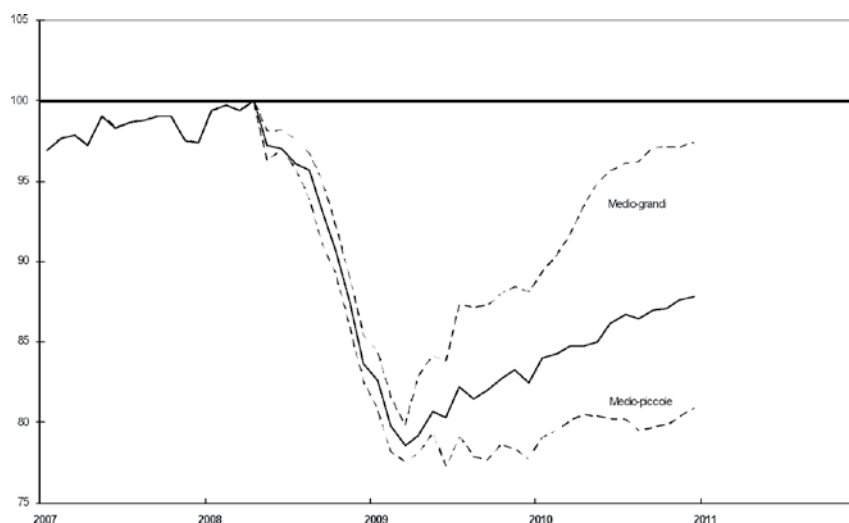
Le reazioni alla congiuntura

Stato dell'economia e prospettive del sistema delle imprese dopo la crisi

I consuntivi relativi all'anno appena chiuso ci consegnano un quadro del sistema produttivo regionale ricco di sfumature. Pur mantenendosi in campo decisamente positivo, infatti, la dinamica dell'attività industriale mostra nel 2010 una crescita più contenuta di quella nazionale, con un rallentamento del percorso di recupero che si protrae in maniera ancor più evidente anche nei primi mesi dell'anno in corso. Parallelamente, i dati trimestrali sulle esportazioni confermano l'apparente minore sensibilità del sistema produttivo regionale alle dinamiche del commercio internazionale, con una difficoltà ad agganciare la ripresa degli scambi internazionali che non è apparsa mai così robusta come negli ultimi anni.

La scomposizione dell'indice della produzione industriale per ambiti dimensionali (Fig.1) mette in evidenza come una larga parte del differenziale di performance è riconducibile alla variabile dimensione d'impresa. Infatti, nel periodo compreso tra il minimo del ciclo (febbraio 2009) e fine 2010 l'evoluzione dell'indice mostra come le imprese di maggiore dimensione (30 imprese con fatturati superiori ai 50 milioni di euro) abbiano registrato una crescita ben superiore di quella osservata per il gruppo delle medio-piccole (40 imprese con fatturato inferiori ai 15 milioni di euro). Le motivazioni che spiegano tale differente dinamica sono riconducibili a fattori caratteristici delle diverse dimensioni d'impresa.

**Figura 1 – Indice della produzione industriale –
Media regionale e scomposizione per classi dimensionali – Anni 2007 – 2010.**



Fonte: Indagine congiunturale Confindustria Marche





Per le imprese più grandi, possiamo considerare la spinta più impellente al raggiungimento delle economie di scala, la loro maggiore apertura internazionale e i vantaggi derivanti dalla dinamica della domanda estera, la presenza di una funzione manageriale più efficace, specie nelle fasi di riattivazione delle reti di distribuzione nei mercati esteri. Per le imprese più piccole, invece, la minore crescita può aver risentito della maggiore debolezza della domanda interna, dei maggiori costi di ristrutturazione e dei minori vantaggi derivanti da una gestione più limitata del portafoglio prodotti. Le differenti performance dei diversi gruppi dimensionali, associate a una distribuzione dimensionale delle imprese che vede la prevalenza di medie e piccole dimensioni, può contribuire a spiegare la reazione più modesta che il sistema produttivo marchigiano ha mostrato nel periodo della crisi. Peraltro, questi risultati lasciano intuire la presenza di una asimmetria su base dimensionale nella risposta delle imprese alle diverse fasi del ciclo congiunturale. In particolare, nonostante la maggiore difficoltà di riorganizzazione nelle fasi di crisi economica, le imprese di minore dimensione potrebbero avere un vantaggio di differenziazione nelle fasi di espansione, vantaggio condizionato tuttavia alla presenza di un fattore imprenditoriale in grado di gestire efficacemente il portafoglio prodotti.

Per valutare meglio quest'ultimo aspetto, nel periodo novembre 2009-aprile 2010 abbiamo svolto un'indagine diretta presso gli imprenditori con l'obiettivo di fornire una sorta di "auto-valutazione" dei punti di forza e di criticità del sistema imprenditoriale regionale, sotto l'ipotesi che la capacità di recupero del sistema economico dipende dalla reattività del sistema imprenditoriale al mutamento dello scenario. Le riflessioni che ne sono derivate - in parte sintetizzate brevemente nelle schede seguenti - costituiscono un punto di partenza per indagare sulla condizione del fattore imprenditoriale all'uscita della crisi, sulle scelte che dovranno o potranno essere fatte e sui percorsi di aggiustamento che il sistema delle imprese potrà sperimentare nei prossimi anni. Di seguito, dopo un breve richiamo alle motivazioni dell'analisi, sono riportate alcune note relative alle cinque aree di approfondimento trattate nell'indagine: la centralità del sistema imprenditoriale; la crisi come momento di esercizio della leadership; l'apertura internazionale e il rischio d'impresa, l'innovazione; la generazione della classe imprenditoriale.

Il sistema imprenditoriale dopo la crisi

La difficile situazione economica e finanziaria che ha interessato le economie occidentali nel corso dell'ultimo triennio ha mostrato una progressiva attenuazione nel corso del 2010, ridimensionandosi ulteriormente nei primi mesi del 2011. In un quadro di permanente grande incertezza, le imprese maggiormente strutturate, quelle con più ampi gradi di libertà nella definizione delle strategie e in grado di adottare prontamente modelli efficaci di risposta alla crisi hanno sperimentato un marcato miglioramento delle prospettive a medio termine. Oltre che a beneficio delle performance individuali, tali azioni hanno contribuito a stabilizzare in maniera crescente le prospettive di sviluppo dell'intero sistema produttivo. Inoltre, la turbolenza sul fronte della dinamica imprenditoriale attivata dai processi di uscita delle imprese meno efficienti ha accelerato il passo del processo di riorganizzazione del sistema avviato a partire dal 2000, facendo emergere configurazioni produttive molto diverse da quelle prevalenti negli decenni precedenti. In uno scenario così drasticamente cambiato, l'effettiva capacità di recupero del sistema produttivo dipende principalmente dalle reazioni del sistema imprenditoriale e dal modo con il quale i singoli imprenditori si porranno di fronte a questo drastico mutamento di scenario. Mai come in questi periodi, infatti, il ruolo dell'imprenditore è cruciale non solo nel mantenere i livelli di occupazione e reddito, ma anche - e soprattutto - nello stimolare e indirizzare il processo di rinnovamento dell'economia.

La centralità del sistema imprenditoriale

Le Marche sono state tra le regioni italiane che negli anni hanno potuto contare su una massiccia attivazione di energia imprenditoriale, in gran parte nell'ambito del manifatturiero, fatto che ha rappresentato la vera molla per lo sviluppo economico della regione. La centralità della figura imprenditoriale – vista spesso come l'unica occasione di elevazione sociale da ampi strati della popolazione – si è tuttavia progressivamente attenuata nella percezione sociale e l'immagine dell'imprenditore si è polarizzata tra una figura di grandi capacità e visione, da un lato, e un individuo interessato prevalentemente a un profilo personale dello sviluppo dell'impresa dall'altro. A livello nazionale, valutazioni in accordo con tale linea possono trarsi dai dati dell'Eurobarometro della Commissione Europea che fotografa alcuni tratti dell'attitudine imprenditoriale nei paesi europei. La tabella 1 riporta i risultati delle interviste al campione italiano ed europeo.

Tabella 1 – Domanda: Nel periodo della crisi gli imprenditori hanno agito a favore del sistema economico e dei propri dipendenti?

“Sono d'accordo” (%)	2007	2009	Δ
Italiani	49	59	+10
Europei (UE25)	51	54	+3

Fonte: Eurobarometro

Dunque, anche se la percezione della figura imprenditoriale sembra aver perduto parte della nitidezza che ha avuto nel corso dei passati decenni, resta il favorevole apprezzamento che i cittadini hanno riguardo al ruolo degli imprenditori durante la crisi. Tale evidenza, di gran lunga più favorevole per l'Italia rispetto alla media degli altri paesi – è peraltro più marcata laddove le minori dimensioni d'impresa, tipiche dei sistemi produttivi della Terza Italia, hanno favorito il prevalere di un atteggiamento collaborativo nelle relazioni tra imprenditore e dipendenti.

La crisi come momento di esercizio della leadership

Il rapporto collaborativo tra imprenditori e collaboratori all'interno delle imprese ha risentito delle difficoltà che hanno interessato le attività economiche negli anni più recenti. Tuttavia, per la gran parte degli intervistati la crisi ha indotto cambiamenti marginali nell'esercizio della leadership: infatti, dopo un momento iniziale nel quale l'imprenditore ha riassunto sotto il suo controllo tutte le principali decisioni strategiche e, soprattutto, operative, successivamente il raccordo con il management e con i collaboratori si è accentuato, evolvendo – in numerosi casi – verso una reale condivisione delle scelte aziendali di breve periodo e degli obiettivi di medio termine. Tale processo è stato facilitato dalla governance familiare dell'impresa, che in questa occasione ha fatto emergere tutti i suoi tratti positivi più evidenti. Il commitment della famiglia verso l'impresa e verso le risorse umane è stata la leva principale sulla quale si è fondata la capacità di resistere dell'impresa sul mercato.

Peraltro, uno degli aspetti della governance familiare che vengono normalmente indicati come negativi, ossia la difficoltà di prendere decisioni drastiche finalizzate al mantenimento della profittabilità, è emerso in questi frangenti di crisi come un fattore di vantaggio molto apprezzato dalla collettività degli stakeholders (in particolare, clienti e fornitori, dipendenti e finanziatori), principalmente per l'opportunità che ha offerto di mantenere in vita l'impresa e il set di risorse – umane, tecnologiche e commerciali – che ne sono alla base. In particolare, gli imprenditori hanno segnalato una





grande attenzione alla salvaguardia e al rafforzamento delle relazioni sul mercato del lavoro e sul mercato dei prodotti, relazioni che sono alla base delle attività di sviluppo e di assorbimento dell'innovazione nell'impresa.

L'apertura internazionale e il rischio d'impresa

L'accentuata rilevanza della dimensione internazionale negli scambi commerciali e nei rapporti tra le imprese è emersa con evidenza dalle indicazioni degli imprenditori. La concorrenza si è intensificata, ma anche le opportunità di mercato si sono allargate. Di fronte a queste sfide, i comportamenti degli imprenditori si sono polarizzati sui due ambiti piuttosto distanti: da un lato, coloro che hanno deciso di accettare la sfida di una accresciuta competizione su aree di mercato sempre più estese; dall'altro, coloro che tendono a chiudersi nei mercati conosciuti e più facilmente controllabili. Anche se molti imprenditori hanno sottolineato come il secondo esito possa in parte derivare dall'alternarsi delle generazioni al comando, meno abituate con il passare del tempo a sostenere situazioni di elevato rischio a causa del maggior costo opportunità legato al default, resta la riflessione generale sulle regole e sugli incentivi che il sistema imprenditoriale fronteggia e che può essere – almeno in parte – responsabile dei comportamenti osservati in alcune componenti del sistema imprenditoriale.

In generale, gli imprenditori dichiarano che l'apertura internazionale ha prodotto una sensibile elevazione del livello di rischio d'impresa, a causa della maggiore variabilità delle performance aziendali causate dalla accresciuta competizione. A fronte di tale situazione, tuttavia, numerosi imprenditori hanno dichiarato che tale aspetto potrebbe costituire uno stimolo per la classe imprenditoriale a tornare a modelli imprenditoriali nei quali l'imprenditorialità può tornare ad essere il reale fattore di vantaggio competitivo. Inoltre, alcuni hanno sottolineato come regole più serrate di competizione possano stimolare la crescita del sistema imprenditoriale anche sul fronte manageriale, attraverso l'adozione di pratiche manageriali più efficaci e l'innesto di forti elementi di managerialità nella gestione imprenditoriale. Quest'ultimo aspetto può assumere una particolare rilevanza nel caso dell'ingresso in impresa delle nuove generazioni di imprenditori e può costituire una efficace via d'uscita per le imprese che stanno affrontando il tema del cambiamento della leadership in un momento congiunturale così delicato come l'attuale.

L'innovazione

Sul fronte delle attività innovative, esiste il pressoché totale consenso da parte degli imprenditori intervistati sul fatto che l'innovazione tecnologica sarà una delle variabili sulle quali si giocherà lo sviluppo futuro del sistema manifatturiero. È apparsa altresì altrettanto condivisa la convinzione che l'innovazione dovrà concentrarsi sull'individuazione e introduzione di nuovi prodotti, a maggiore contenuto tecnologico e/o di design, e sulla individuazione e introduzione di nuovi modelli organizzativi delle attività d'impresa, più adatti a sostenere il vantaggio competitivo in mercati maturi o a bassa crescita. In generale, il focus sull'innovazione è apparso centrale nelle percezioni degli imprenditori, seppure con declinazioni diverse in relazione all'orizzonte temporale di riferimento: grande attenzione all'assetto organizzativo e al rinnovo dei modelli di business nel breve periodo; maggiore interesse per nuove applicazioni tecnologiche nel medio-lungo periodo. In ogni caso, gli imprenditori hanno sottolineato l'importanza cruciale che le risorse umane hanno nello sviluppo dell'innovazione e, in particolare, nella creazione di capacità di assorbimento che metta le imprese in grado di individuare e sfruttare le innovazioni esistenti nell'ambiente esterno all'impresa.

La generazione della classe imprenditoriale

Il tradizionale meccanismo di generazione di imprenditori "interno" al sistema industriale ha funzionato molto bene nel recente passato. Complice la grande crescita della domanda e le condizioni sociali degli anni del decollo economico, la regione ha sperimentato una massiccia attivazione di fattore imprenditoriale che ha sostenuto lo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. Ora gli imprenditori - molti di fronte al momento del passaggio della leadership - percepiscono i drastici cambiamenti dello scenario economico e l'intensità con la quale i fenomeni di cambiamento stanno ormai avvenendo. Di fronte a tale quadro, gli imprenditori riconoscono che la generazione della classe imprenditoriale del futuro dovrà passare per modalità molto diverse da quelle sperimentate nel passato. Tra queste, gli intervistati indicano come principali sia l'attivazione imprenditoriale conseguente alle attività di ricerca, pura e applicata, sia - in misura decisamente maggiore almeno in termini quantitativi - la nascita di figure imprenditoriali all'interno delle imprese esistenti, attraverso forme di gemmazione d'impresa non più prevalentemente spontanee come in passato, ma guidate e assistite dagli stessi imprenditori senior nelle fase di start-up e di primo contatto con il mercato. In entrambi i casi, i neo-imprenditori avranno la necessità di essere assistiti sul fronte delle competenze manageriali e imprenditoriali da una struttura di sostegno nella quale le associazioni degli imprenditori potranno giocare un ruolo cruciale mettendo a disposizione risorse manageriali, organizzative e finanziarie.



sviluppo ambientale

 **BUFARINI** s.r.l.
servizi ambientali

pulizie fosse biologiche e fognature
bonifica serbatoi di combustibile
trattamento chimico fisico e biologico
trasporti normativa ADR
noleggio cassoni scarrabili
lavaggio autocarri e autocisterne
trasporto e stoccaggio rifiuti speciali
videoispezione fognaria

via canonico, 7
60015 Falconara m.ma (AN)
Tel. + 39 071 9173596
Fax + 39 071 9160908
Cell. + 39 335 5241195
+ 39 335 6409450

www.bufarini.it
info@bufarini.it

 **NUMERO VERDE**
800 - 887175

**Le riflessioni
"a caldo"
dei presidenti
delle cinque
associazioni
territoriali.**

**I segnali di ripresa
ci sono ma la crisi
è ancora in atto.**

**Strategici
rimangono i
rapporti con gli
istituti di credito
e la necessità di
creare un clima
politico più
favorevole alle
imprese.**

**Le esportazioni
driver di crescita**



**Giuseppe
Casali**

Presidente Confindustria Ancona

Anche in provincia di Ancona permane la preoccupazione per una congiuntura economica che mostra sì cenni di ripresa, ma che rimane comunque caratterizzata da una forte instabilità e imprevedibilità. E' vero, come ha detto il Presidente Spacca che siamo di fronte ad un sistema che si muove a due velocità, ma proprio su questo termine vorrei soffermarmi: velocità. Le performance più o meno buone - a volte eccezionali - delle nostre imprese non dipendono a nostro parere tanto dalle dimensioni, bensì dalla velocità di reazione ai cambiamenti che il mercato ci impone. Le aziende veloci saranno vincenti, quelle lente resteranno ai margini.

Quello che proponiamo come Confindustria Ancona, e lo abbiamo sottolineato con forza durante la nostra Assemblea del 21 aprile alla presenza della Presidente Marcegaglia, è un cambio di prospettiva, una scelta coraggiosa: quella di lavorare tutti insieme - Istituzioni, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, Organizzazioni Sindacali, Sistema educativo e bancario - per creare quel valore condiviso che ci aiuti a risolvere i problemi e a far ripartire l'economia del nostro territorio. Come? Innanzitutto portando avanti il discorso delle aggregazioni e delle reti d'impresa, poi lavorando sulla capacità innovativa del territorio nel suo complesso, creando quelle sinergie per cui il successo del singolo possa diventare il successo di tutti.

Una sfida certamente ambiziosa ma coraggiosa, che riusciremo a cogliere, se tutti, noi per primi, sapremo rinunciare a un po' di protagonismo in favore del bene comune.



**Claudio
Pagliano**

Presidente Confindustria Pesaro Urbino

Il 2010 è stato un anno schizofrenico per l'industria pesarese: a trimestri positivi sono seguiti altri in tono minore, tanto da poter dire che la crisi si è interrotta, ma registra ancora qualche pericoloso colpo di coda. Gli ultimi dati dello scorso anno, infatti, segnalano che le imprese della nostra provincia sono cresciute meno della media regionale: questo perché siamo all'interno di una sorta di onda lunga che tocca la provincia di Pesaro e Urbino in ritardo rispetto alle altre: così è stato, ad esempio, nel 2008, quando, nonostante la crisi fosse scoppiata da tempo nel resto delle Marche, le aziende pesaresi riuscirono a chiudere con valori positivi.

Guardando al 2011, infine, mi piace parlare di "speranza di miglioramento": dobbiamo fare i conti con una situazione ancora complessa e turbolenta; che genera tra l'altro anche un repentino innalzamento dei costi delle materie prime, che penalizzano le nostre pmi.

Strategici rimangono sempre i rapporti con gli istituti di credito, e, in particolare, con quelli a forte vocazione territoriale: nell'attuale momento economico è indispensabile, infatti, superare l'ingessamento della burocrazia, l'incapacità di valutare la bontà di un progetto rispetto ai parametri di Basilea, il perdurare di un immobilismo rispetto ad uno scenario economico che si sta modificando, come si stanno modificando velocemente diverse imprese della nostra provincia. Sono convinto che gli istituti di credito siano chiamati a concorrere nel miglior modo possibile a sostegno delle proposte di crescita e di sviluppo del nostro sistema produttivo.



Nando Ottavi

Presidente Confindustria Macerata

Il rapporto del centro studi di Confindustria Marche come tutti gli anni è completo, fedele ed offre molte occasioni per riflettere sullo stato dell'economia marchigiana e confrontarsi con i maggiori interlocutori: mondo delle istituzioni e mondo del credito. Per quello che riguarda il territorio maceratese anche questo studio dimostra che, salvo qualche caso dove l'attività industriale non è riuscita ad andare avanti, nella maggior parte delle situazioni si è riusciti a sopperire al calo del mercato e quindi della produzione con sacrifici aziendali. Se guardiamo le statistiche a Macerata la situazione è leggermente migliore rispetto alle altre province delle Marche proprio grazie a questo sacrificio e alla considerazione del personale come una vera risorsa. Il dibattito che si è poi aperto dopo la relazione del presidente Andreani con gli interventi di bravi economisti ha confermato che la strada per il futuro è segnata: bisogna cercare mercati nuovi, ancora non esplorati, ampliare il raggio d'azione perché ci sono paesi come quelli del sud-est asiatico che stanno riprendendo velocemente, ma anche alcuni paesi del sud-est europeo e l'America Latina vanno tenuti in considerazione perché stanno crescendo e possono offrire opportunità alle nostre aziende. Credo però che le Marche non debbano perdere la loro irripetibile caratteristica: forza del manifatturiero e ricchezza di iniziativa imprenditoriale. Nel primo caso dobbiamo innalzare il livello delle nostre produzioni e qui dobbiamo continuare ad investire sulle risorse umane ed anche il nostro recente accordo con il mondo accademico va in questa direzione.



Bruno Bucciarelli

Presidente Confindustria Ascoli Piceno

Come si evince dal rapporto 2010 sull'industria marchigiana le nostre imprese hanno subito serie ripercussioni, conseguenza della mancata ripresa del mercato interno e delle difficoltà generalizzate che hanno limitato impegni crescenti sui mercati esteri che appaiono l'unica possibile fonte di recupero delle posizioni.

Ogni qualvolta mi confronto con i colleghi imprenditori, devo spingerli ad avere coraggio e andare avanti: tutti insieme dobbiamo fare fronte comune e sbloccare la crescita, superando la sfiducia che limita la voglia di fare impresa. Innanzitutto m'interrogo su come instaurare un dialogo con le istituzioni pubbliche per ricreare condizioni di recupero dell'efficienza, liberando il mercato da troppi "lacci e laccioli" che, nel passato, hanno frenato ogni possibile crescita. Gli associati a questa territoriale hanno più volte ritenuto prioritario per ogni politica di rilancio dello sviluppo globale, una semplificazione della burocrazia: l'auspicio è che fare impresa diventi più semplice, meno norme, meno costi impropri, meno limiti e, di conseguenza, più futuro alle imprese come volano di nuova occupazione e di complessivo sviluppo. Inoltre i dati economici non danno esatta misura di quanto le nostre imprese si trovino impegnate a riformulare relazioni sindacali, tali da assicurare alle stesse un'accezione produttività eliminando i costi impropri.

Priorità altrettanto importante è nel Piceno ricreare le condizioni perché i giovani decidano di avvicinarsi alle imprese, trovando stimoli giusti per giocare sulle personali capacità anziché pensare solo al posto fisso. Infine sono molti gli imprenditori eccellenti che sanno che è arrivato il momento per affrontare, con rinnovata convinzione la criticità rappresentata dal passaggio generazionale.



Andrea Sartori

Presidente Confindustria Fermo

Il Rapporto evidenzia una performance regionale sostanzialmente positiva, anche se in larga parte dovuta alle nostre imprese di trasformazione che operano nell'export. Ritengo tuttavia opportuna una serie di considerazioni analitiche, che attengono soprattutto allo scenario che fa da contorno al dato statistico. In primo luogo, visti i tempi operativi in cui si trova ad operare l'impresa, dettati dal mercato globale, il 2010 è ormai storia passata visti gli stravolgimenti internazionali. Va inoltre considerato che i dati positivi per alcuni settori sono dovuti esclusivamente all'export. Un effetto legato esclusivamente alla ripresa delle economie estere. A degradare ulteriormente il significato delle positività riscontrate nel Rapporto, va aggiunto il fatto che i margini delle imprese sono ormai risicati, in qualche caso risibili se confrontati agli esercizi di qualche anno fa. La riprova di quanto sia azzardato parlare di ripresa, ci viene dal dato occupazionale, il quale non dà segni di ripresa. Passando sul fronte bancario non troviamo certo miglior conforto. Il credito registra una contrazione sempre maggiore; soprattutto nel medio-lungo termine, in quanto per le banche questo implica un maggior onere di accantonamento. Dulcis in fundo, a completare il quadro del Sistema-Paese appena accennato, troviamo la Politica. La politica è ormai indipendente dal Paese: parla esclusivamente con se stessa e solamente di se stessa. In buona sostanza, il socio di maggioranza delle nostre imprese (almeno nella ripartizione degli utili), è troppo impegnato a fare politica per occuparsi dello sviluppo economico. Che occorra impegnarsi a cambiare qualcosa? Mi sento molto in sintonia con la nostra Presidente Marcegaglia. Alla luce di quanto detto mi si consenta di chiudere con una citazione: I have a dream ...

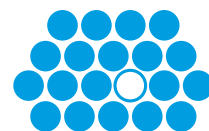
Si ringrazia Renzo Arbore, Aldo Biasi Comunicazione, Maxus, la fotografia di Claudio Porcarelli e gli editori che pubblicano gratuitamente questo annuncio.

Sono nello spettacolo da una vita.
Eppure, il pubblico che amo di più
non mi ha mai visto né sentito.

Il pubblico che amo di più, sono i sordociechi. Loro non vedranno mai questa pubblicità e nessuno potrà mai leggergliela. Tu però lo stai facendo. Dai il tuo contributo alla Lega del Filo d'Oro che li aiuta e se ne fa carico, spesso per tutta la vita. Senza applausi e senza clamori, i sordociechi ti ringraziano. Per ricevere documentazione e contribuire:

Numero Verde
800.904450

c/c postale 358606 www.legadelfilodoro.it



lega del filo d'oro
ONLUS

Fotocronaca



A sx il vicepresidente di Banca Marche Lauro Costa
In alto a sx il direttore di Confindustria Fermo Tosi, il presidente di Confindustria Marche Andreani, il direttore di Confindustria Marche Bichiseccchi, il presidente del Consiglio Regionale Solazzi e il presidente di Fermo Santori. Sopra a sx l'assessore regionale Marcolini tra Andreani e Ambrosini.



In alto intervista a Goldstein dell'OCSE. A sx i presidenti Andreani e Spacca, a dx il segretario regionale UIL Fioretti, in basso a sx il rettore Pacetti e l'assessore regionale Giannini. In basso a dx il prof. Balloni dell'Istao con l'ex direttore generale di Confindustria Cipolletta.



*Con queste Aziende,
e con molte altre, da sempre
mettiamo in comune l'energia
per essere competitivi.*



CARNJ SOC COOP



GRUPPO
PIERALISI



*Un impegno delle persone,
frutto di competenza ed esperienza,
che quotidianamente contribuiscono
a fare di Prometeo una realtà vincente
nel mercato energetico delle Marche.
Vicino a te, più di quanto immagini.*



www.prometeoenergia.it

Numero Verde
800-336355



Fotocronaca



In alto al centro il direttore di Confindustria Marche Bichiseccchi con il past president Vitali. A dx l'assessore Giannini stringe la mano al presidente di Ascoli Bucciarelli. A dx l'on. Giovanelli con il presidente Andreani. Sotto al centro il presidente Spacca con Cipolletta.



A sx Solazzi, Bianconi, Marcolini e Ambrosini. Sotto a sx il direttore della Banca d'Italia Centrale. In basso a dx il presidente di Confindustria Ancona parla con il presidente di Confindustria Pesaro Pagliano e il direttore di Confindustria Pesaro Giordano; al centro il vicepresidente di Ancona Fedeli





A fianco a sx Cucculelli della Politecnica delle Marche, Cipolletta e Goldstein.
 A dx il direttore di Confindustria Ancona Schittone e il presidente della Piccola Industria Marche Mancini.
 In basso a sx brindisi tra Andreani, il direttore di Confindustria Macerata Jannucci, i fermani Lattanzi, Sartori, Tosi e Vitali.
 In basso a dx Fenucci, Fedeli, Giordano e Antonelli.



Crescere e diventare grandi con l'aiuto
di un partner specializzato

per **gestire, anticipare, assicurare** i crediti commerciali



Prodotto	Caratteristiche
Gestione ed Incasso	<ul style="list-style-type: none"> Include controllo scadenza, incasso crediti, solleciti pagamento, azioni di recupero; servizio offerto sia separatamente che congiuntamente ad altri Risponde all'esigenza delle aziende di sostenere la crescita del proprio fatturato senza dover adeguare le risorse interne
Anticipazione del Corrispettivo	<ul style="list-style-type: none"> Servizio richiesto da aziende in rapida espansione accompagnato anche dell'assunzione del rischio creditizio da parte del factor (pro soluto) Servizio erogabile anche prima che i crediti siano venuti ad esistenza
Maturity	<ul style="list-style-type: none"> Consente l'ottimizzazione dei flussi di tesoreria dell'impresa tramite un pagamento puntuale eseguito dal factor alle scadenze contrattuali dei crediti ceduti Può essere utilizzato anche in presenza di dilazione di pagamento al debitore ceduto, nonché di servizio pro soluto
Dilazione nel Pagamento	<ul style="list-style-type: none"> Accordo tra fornitore, cliente e Centro Factoring che consente al debitore, che ne assume l'onere finanziario, di dilazionare il pagamento oltre la scadenza originaria Servizio attivo con operatività <i>maturity</i>
Pro Soluto	<ul style="list-style-type: none"> Trasferimento del rischio di insolvenza da debitore a factor; in caso di insolvenza, pagamento sotto garanzia normalmente a 180 giorni dalla data di scadenza del credito Impresa consegue positivi e sensibili effetti su Posizione Finanziaria e Capitale Circolante; incremento liquidità Progresso indicatori di bilancio ed <i>up grade rating</i>
Acquisto crediti a Titolo Definitivo	<ul style="list-style-type: none"> Logica <i>spot</i>: acquisto al valore nominale singolo pacchetto crediti con somma erogata che costituisce incasso definitivo del credito; consente la cancellazione dei crediti dal bilancio Prezzo all-in (<i>pricing</i>) valutato su DSO del debitore; no altri costi Strumento di ottimizzazione flussi di cassa e rischio di credito commerciale con positivi e sensibili effetti su Posizione Finanziaria Netta e Capitale Circolante Progresso rating, impatti fiscali ed effetto su esposizione Centrale Rischi
Indiretto Fornitori	<ul style="list-style-type: none"> Accordo tra cliente convenzionato ed i propri fornitori per la realizzazione di rapporto di factoring Cessione dei crediti vantati dai fornitori verso il cliente, convenzionato da Centro Factoring, che assume la veste di debitore ceduto Per imprese medio-grandi con elevato numero di fornitori, in un'ottica di valorizzazione delle relazioni di fornitura

SOLUZIONI PER CRESCERE

CENTRO FACTORING SPA—FILIALE DI BOLOGNA
Piazza dei Martiri, 5/2 — 40121 Bologna Tel. 051-255044 Fax 051-255088

Sede e Direzione Generale Via Leonardo da Vinci, 22 - 50132 Firenze
Tel. 055-46801 Fax 055-480591

DACCI
MEZZ'ORA
per il **FUTURO**
DEI TUOI
RISPARMI



**VIENI IN FILIALE E FAI IL CHECK-UP FINANZIARIO
GRATUITO, TI SENTIRAI SUBITO MEGLIO.**

Portaci i tuoi titoli e i tuoi risparmi, ti offriamo il nostro programma di consulenza e tassi e condizioni tutti da scoprire.

UBI  **Banca Popolare
di Ancona**

Fare banca per bene.